


CHI'SSI DICIE? 26

05 novembre 2012

Periodico gratuito senza scopo di lucro, redatto in libertà tramite una redazione online. Disponibile sul sito internet www.torricellapeligna.com. Per collaborare redazionechissidicie@gmail.com.



*Ognuno che ha un padre
ha una Torricella Peligna di suo padre
da cui non si puo' liberare*

Vinicio Capossela

L'amministrazione comunale

1) Molti sono stati gli eventi di quest'estate, certamente quello più importante è stato Il Festival letterario dedicato a John Fante, sia per i protagonisti che per i media che ne hanno parlato. Vorremmo sapere cosa ne pensa dell'importanza di questo evento letterario per un piccolo paese come Torricella e se ci può dire anche quanto è costato ?

R. Sono d'accordo che gli eventi di quest'estate sono stati tanti, tutti interessanti, e sicuramente i più importanti sono il Festival letterario e ArteMusica&Gusto organizzato dalla Proloco, con la collaborazione del Comune. Due eventi di straordinaria importanza per il paese, anche se partecipati da un pubblico del tutto diverso. Il Festival "Il Dio di mio Padre", ogni anno, se pur con un costo sempre



Il Festival letterario ha avuto vasta eco sui media regionali e nazionali. Qui su Il Centro del 25 agosto 2012

più limitato, acquisisce sempre più successo con una risonanza nazionale ed internazionale. I complimenti e la critica positiva ci giungono in modo particolare da personalità di alto livello culturale, letterario e anche dai media locali e nazionali, ci onorano tantissimo. Anche l'interesse e il successo di John Fante come scrittore sta progressivamente crescendo ed è sempre più forte il collegamento di John Fante con il nostro paese. Ormai tutti i "fantiani" sanno che Fante ha origini di Torricella Peligna ed anche quando si fanno semplici ricerche su internet riguardo a Fante, il nostro Festival è sempre in evidenza. Cosa può essere importante per un piccolo Comune come il nostro, dopo l'aria pura e la tranquillità, dopo aver assicurato i servizi essenziali ai cittadini, se non la visibilità che gli può dare un evento di questo livello culturale? Le manifestazioni che si svolgono a Torricella

sono importantissime per far crescere la

Domande al sindaco

visibilità del nostro paese e l'interesse di frequentarlo. E' chiaro che le priorità per un paese cambiano nel tempo e sono condizionate dal contesto economico e certe scelte vanno fatte anche immaginando il futuro. Il costo medio del Festival negli ultimi anni è stato di circa €25'000, di cui circa € 10'000 a carico del Comune; un



27-28 luglio 2012 - Le due notti bianche di ArteMusica&Gusto. Numeri di presenze da record, si parla di oltre 20.000 ospiti nelle due notti

costo ridicolo se si pensa ai budget che hanno altri Festival, pur avendo la stessa, se non minore risonanza e qualità del nostro. Pensate che un Comune più grande del nostro nella provincia di Pescara, investe in un festival circa 250'000 euro l'anno, per non parlare di Mantova, Pordenone, Pescara, ecc.

2) Nel mese di ottobre una delegazione dell'amministrazione comunale è stata invitata dal sindaco di Annemasse per un incontro di scambio culturale e di amicizia fra le due cittadine. Sappiamo che l'accoglienza da parte di francesi è stata eccelsa, cosa può raccontare di questa visita ai torricellani dentro e fuori il paese?

R. Prima di tutto voglio fare un grande plauso a Giose Di Fabrizio, ma anche a Giuseppina Nicolò e a tutti gli altri torricellani che hanno avviato e coltivato questo legame tra Torricella e Annemasse. Un riconoscimento anche agli Amministratori di Torricella che mi hanno preceduto e che hanno mantenuto vivo questo rapporto di amicizia. Dopo una pausa di incontri durata alcuni anni, noi Amministratori, già dal precedente mandato amministrativo e sempre sotto la spinta instancabile di Giose, siamo stati ben lieti di riavviare questo rapporto di amicizia. A seguito di alcune prime lettere di intenti, nel 2010

siamo stati ospiti dei nostri compaesani ad Annemasse e siamo stati ricevuti dal Sindaco, nella Casa Comunale, per un incontro ufficiale. E' stata una bella esperienza, che sicuramente ha rafforzato il legame tra le due comunità. Nel 2011 abbiamo ricevuto a Torricella Peligna il Sindaco di Annemasse, accompagnato da una delegazione di amministratori. Il nostro Comune non aveva tante risorse economiche da poter mettere a disposizione per accogliere gli ospiti, ma sia noi amministratori sia i componenti del gruppo alpini, siamo riusciti ad esprimere tutto il nostro valore umano e di ospitalità che potevamo offrire, curando i minimi particolari e questo loro lo hanno apprezzato molto. Nell'ultima visita che abbiamo fatto ad Annemasse, che è durata quattro giorni compreso il viaggio, dopo essere stati, la sera dell'arrivo, a cena con i nostri compaesani, siamo stati ospitati a totale carico del Comune di Annemasse e devo dire che questa volta si sono veramente superati. In diverse bacheche della città erano esposti i manifesti dell'incontro culturale Torricella Peligna - Annemasse. Sindaco, Vicesindaco ed altri 7-8 Amministratori dal venerdì pomeriggio alla domenica mattina, non ci hanno abbandonato un attimo, facendoci visitare la città e le opere principali che hanno realizzato in questi anni, ospitandoci a pranzo e a cena, partecipando al concerto della corale dell'associazione Acli, (alla quale fanno parte Giose ed altri torricellani) e dei fisarmonicisti di Annemasse e de L'Aquila. Pensate che si sono preoccupati persino di farci preparare il pranzo al sacco da consumare durante il viaggio



6 ottobre 2012 - Annemasse, i sindaci di Torricella e Annemasse alla cerimonia ufficiale di amicizia fra le due cittadine

di ritorno. Tenete conto che Annemasse è una città di 33.000 abitanti, attaccata a Ginevra, con un bilancio di vari milioni di euro e con 650 dipendenti, per noi è stato un vero onore e tutti i torricellani ne devono essere orgogliosi. E della cerimonia

L'amministrazione comunale

ufficiale del sabato mattina? Non ne parliamo!! All'arrivo nella piazza del Comune abbiamo subito notato sul balcone la bandiera francese e quella italiana in nostro onore. Entrati in Comune nella sala dei matrimoni, dopo una breve presentazione con delle foto di Torricella da parte mia e del Festival da parte di Giovanna Di Lello, abbiamo iniziato la cerimonia con la banda che ha suonato prima l'inno italiano poi quello francese, a seguire il discorso del Sindaco di Annemasse, poi il mio saluto, con la presentazione di tutta la nostra delegazione e il saluto di Gabriele Piccone, in rappresentanza delle associazioni, e che ha ricordato, tra l'altro, la sua partecipazione in qualità di Amministratore nei primi incontri. Commovente anche il breve intervento di Monsieur Borrel, il primo Sindaco di Annemasse che è venuto a Torricella. Simpatico lo scambio dei doni, dopo il quale il Sindaco mi chiede di scrivere una frase su una grossa agenda. Dopo averla scritta, controfirmata e datata, sollevo gli occhi e vedo Giose che mi guarda commosso, in un primo momento non ne capisco la ragione, poi mi dice "ques è lu libre d'or", la cosa finisce lì, presi da altre cose. A tavola, chiedo al Sindaco chiarimenti sul "libro d'oro" e mi spiega che sul libro d'oro del Comune vengono registrati tutti gli eventi più importanti che il Comune organizza e che nella prima pagina è stata scritta una frase dal Generale Charles De Gaulle. Solo in quel momento ho capito perché Giose si era commosso e successivamente mi ha detto "quand ti so vist ca stive a scrivere sopr a chi lu libbre..." Abbiamo avuto veramente un'accoglienza eccelsa e durante il viaggio di ritorno la delegazione di Torricella si è più volte chiesta "e ch'jema fa a chiss mo carevè a Turicel?"

3) Nel mese di settembre, nell'ultimo consiglio comunale, fra le altre decisioni è stata aumentata l'aliquota IMU. Certamente i residenti, proprietari di case (quasi tutti), hanno avuto a dir poco qualche perplessità. Alcuni hanno detto che si sarebbe potuto risparmiare in altri capitoli di spesa e non aumentare la tassa sulla casa. Ci può spiegare il perché di questa decisione? Inoltre in paese si dice che la Tarsu, la tassa sui rifiuti, si pagava di meno quando era indifferenziata che ora che si è raggiunto oltre il 50% di differenziata, come mai?
R. Innanzitutto vorrei chiarire una cosa, l'Imu (Imposta Municipale Unica) tutta municipale non è, in quanto lo 0.38 % va allo Stato. I Comuni che hanno avuto

la possibilità di tenerla al minimo credo siano pochissimi, anzi la maggior parte

3 domande al sindaco: Festival letterario Annemasse Aumenti IMU e Tarsu

l'hanno portata al massimo. Noi, in accordo con altri Comuni limitrofi, abbiamo aumentato il minimo indispensabile, 0.05% per l'abitazione principale, portandola, quindi, allo 0.45 %, (il max è lo 0.60%) e 0.14 % per la seconda casa, assestando la tariffa allo 0.90 %, (il max è 1.06 %). In pratica per un'abitazione principale media l'aumento è stato di € 25.00 l'anno, per una seconda abitazione media di €70.00, il costo varia in più e in meno in base alla categoria catastale



Ora la spesa per lo smaltimento dei rifiuti è per il 76% a carico dei cittadini e per il 26% a carico del Comune. Il prossimo anno, per legge, probabilmente sarà completamente a carico dei cittadini

ed alla rendita. Non avremmo aumentato l'Imu se lo Stato non ci avesse tagliato altri trasferimenti. Dal bilancio di previsione approvato nel giugno scorso, le somme totali da recuperare, per l'equilibrio di bilancio approvato a settembre, ammontano a circa €140'000, il recupero previsto con l'aumento dell'Imu si stima in circa €60'000. Altre somme abbiamo cercato di recuperarle su altri capitoli di bilancio. Riguardo al fatto di risparmiare su altri capitoli di spesa, posso affermare che dal 2007 abbiamo cercato sistematicamente di ridurre le spese e continueremo a farlo, ma credo che inizia ad essere molto difficile tagliare ancora le spese senza tagliare i servizi o compromettere delle iniziative. Se c'è chi può affermare il contrario, facesse delle proposte concrete e se valide, saremo ben lieti di accoglierle. Per quanto riguarda la Tarsu, (Tassa rifiuti solidi urbani), a differenza dell'Imu o dell'Irpef,

non deve essere intesa come una tassa, ma come un rimborso ai Comuni per un servizio erogato. Qui vorrei fare un'altra precisazione: non è corretto dire che l'anno scorso facevamo la raccolta indifferenziata: l'anno scorso si effettuava la raccolta differenziata di tipo "stradale", la quale prevedeva che i cittadini portassero i rifiuti differenziati nei cassonetti; tipologia di raccolta, che se fatta bene, garantirebbe comunque percentuali alte di raccolta e costerebbe meno del sistema "porta a porta", che chiaramente ha dei costi maggiori di manodopera, quindi, come già affermato altre volte, non è automatico il risparmio dal sistema "stradale" a quello "porta a porta", in quanto se da una parte si risparmia, nel conferimento dei rifiuti, dall'altra costa di più la manodopera e ancora, se la prima non garantisce buoni risultati, si rende indispensabile la seconda. Indispensabile non solo per garantire un ambiente più pulito, ma ancora una volta per garantire un risparmio, primo perché se non raggiungessimo le percentuali di differenziata minime imposte dalla Regione, la stessa ci applicherebbe delle multe; secondo, perché se nessun Comune facesse la differenziata nel nostro comprensorio, la discarica di Lanciano si riempirebbe nel giro di qualche anno e i nostri rifiuti non si sa a quanti chilometri dovrebbero essere trasportati e allora si che sarebbero dolori !!. Altro motivo della maggiorazione dell'aliquota è dovuto al sistematico aumento del costo dei servizi, a seguito dell'aumento del carburante, ecc. Questa è la situazione attuale, con la spesa dei rifiuti coperti per il 76% circa dai cittadini e il 24% da fondi comunali. L'anno prossimo, la tassa dei rifiuti, probabilmente, cambierà nome e si chiamerà Tares, (Tributo Comunale sui rifiuti e sui servizi) e a detta del Presidente Monti, dovrebbe essere, per legge, a totale carico dei cittadini. Cari Cittadini, a metà ottobre sono stato a Bologna, all'Assemblea Nazionale dell'Anici, (Associazione Nazionale Comuni Italiani), alla quale hanno partecipato tantissimi Sindaci, il Presidente Monti, diversi Ministri e altri esponenti del Governo. Tutti i Sindaci che sono intervenuti sono stati concordi nel ritenere che i Comuni in questa situazione non possono reggere a lungo ma il Governo è determinato ad andare avanti sulla propria linea e al momento non ci sono spiragli di miglioramento. Purtroppo ho l'impressione che il peggio deve ancora venire.

Bomba e la Forest oil

La "partita Forest Oil" si gioca su norme regionali di Tutela Ambientale da "interpretare".

Nel mese di aprile il Comitato di Valutazione Ambientale della Regione Abruzzo (CCR VIA) boc-

ciò all'unanimità il progetto presentato dalla compagnia petrolifera americana Forest Oil per la costruzione di una raffineria a ridosso della diga di Bomba. Il giacimento di gas "sporco" che dovrà essere estratto e raffinato è situato al di sotto del bacino artificiale del lago e della sua diga e si sviluppa principalmente nel sottosuolo dei comuni di Bomba, Torricella e Pennadomo. Il CCR VIA de L'Aquila respinse il progetto perché lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) della compagnia petrolifera presentava dati del tutto insufficienti riguardanti sia l'elevato rischio geologico ed idrogeologico e sia le emissioni in atmosfera di gas inquinanti e altamente dannosi per la salute umana.

Dobbiamo ricordare ai nostri amati lettori

che la raffineria verrebbe collocata in località Colle Santo cioè a poche centinaia di metri dalla diga di Bomba e che tutta l'area situata al di sopra del giacimento liquido-gassoso è interessata da numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico con paleofrane (antichi accumuli di frane avvenute in passato) e corpi di frane quiescenti alcune delle quali si ritrovano anche al di sopra dell'abitato di Bomba. La subsidenza (abbassamento del livello del suolo) che con molta probabilità potrebbe verificarsi durante il periodo estrattivo di materiale dal sottosuolo, comporterebbe quanto meno la riattivazione dei suddetti fenomeni franosi mettendo a

rischio numerose abitazioni ma cosa ancor più grave la stabilità della diga (ricordiamo che la spalla destra del-

come gli acidi solforici. Queste strutture, secondo il CCR VIA, entrano in contrasto con il piano di tutela della

qualità dell'aria della Regione Abruzzo (misura MD3). Queste chiare ed evidenti motivazioni in-

dussero il CCR VIA de L'Aquila ha respingere in maniera netta il progetto della Forest. Ma la compagnia americana nel mese di luglio ha fatto ricorso al TAR il quale ha poi successivamente sancito un riesame del progetto da parte del Comitato di Valutazione

Ambientale, riesame tenutosi il 23 ottobre negli uffici aquilani. Secondo la Forest la norma regionale sul piano di tutela della qualità dell'aria non è applicabile al loro impianto in quanto essa si riferisce solo alle sorgenti di inquinamento "diffuse" e non "puntuali" come nel caso della loro raffineria. Il CCR VIA è stato "costretto" a rimandare tutto ai competenti organi legislativi per avere una interpretazione della norma regionale. Ed ecco che viene a galla l'inefficien-

za del sistema legislativo regionale, ma anche nazionale, fatto di norme farraginose, non chiare, alcune volte inesatte e che alla fine devono essere "interpretate"...ma adesso, nel caso di Bomba, da chi devono essere "interpretate"? Forse da coloro che possono trovare dei "vantaggi" alla realizzazione della raffineria? ... I "luminari" che devono "interpretare" la suddetta norma possono compromettere il futuro di una intera valle, di una intera comunità per i prossimi 100-200 anni!!! e tutto questo grazie alla "vaghezza" dei nostri legislatori!!!

Antonio Di Renzo

**Sì o Nò alla perforazione ?
Ancora niente!! la decisione è stata rimandata!!
Gli americani si sono attaccati ad un cavillo legislativo**



La diga del Lago Sangro: in primo piano la spalla destra della diga che appoggia su una paleofrana mentre la spalla sinistra appoggia su Monte Tutoglio (in secondo piano). La sua struttura in terra battuta potrebbe essere messa a rischio da fenomeni di subsidenza che ne comprometterebbero la stabilità con gravissimi rischi per le popolazioni della valle del Sangro"

essi accadessero, innesterebbero un processo irreversibile con conseguenti danni insostenibili sulla sicurezza della popolazione locale. Circostanza questa che ha indotto il CCR VIA abruzzese ad avvalersi del "principio di precauzione". Inoltre, l'attività estrattiva del gas dal sottosuolo comporterebbe una sottrazione di acqua dalle sorgenti, studio che nel SIA della Forest non è stato assolutamente preso in esame. L'impianto di trattamento prevede altresì la costruzione di torri alte 40 metri con una torcia ad alta pressione, un termodistruttore ed uno scaldatore "hot-oil" che emetterebbero in atmosfera numerosi gas nocivi

Bomba e la Forest oil

Nicola Berghella, nativo di S. Vito Chietino ma da molto tempo residente a Roma, è un amico del nostro giornale da vecchia data, ha già scritto per noi (n° 16) alcuni ricordi dell'epopea della costruzione della diga e del lago di Bomba. Vista la questione ancora incandescente

del problema Estrazione del gas naturale- raffineria – Forest Oil – Valutazione dell'impatto ambientale, in cui i nostri dirigenti non sanno dire una parola chiara e conclusiva, Abbiamo pensato di farci raccontare come è stata costruita questa diga in terra e quali problemi ha avuto ed ha tuttora. D. Qual'era il tuo lavoro nella costruzione della diga?

R. Ho seguito sin dai primi sondaggi tutte le fasi della costruzione della diga in terra battuta sul fiume Sangro, fino al termine e anche negli anni successivi. Sono specializzato in topografia, quindi mi sono occupato dei problemi topografici della diga e del

bacino, oltre che degli stati di consistenza dei terreni espropriati insieme ai funzionari del Genio Civile di Chieti, dell'apposizione dei termini di confine delle zone di rispetto lungo le sponde del lago, e la redazione dei relativi tipi di frazionamento catastali. Alla fine mi sono occupato anche del rimboschimento delle sponde del lago con piante di pioppo, fornite dall'allora Ente per la cellulosa e la carta; operazione che, per la verità, fu un fallimento per il mancato attecchimento delle piante stesse.

D. Allora tu conosci bene com'era il terreno prima dell'invaso e come è

stata costruita la diga?

R. All'epoca, secondo il progetto, quella diga era considerata la più grande d'Europa in terra battuta, ma

destra, ma che ha avuto bisogno di iniezioni di cemento, per consolidarlo, per diverse migliaia di tonnellate, effettuate dall'impresa Rodio, fino a

veder riuscire il cemento nelle vicinanze di Villa S.Maria. Le sponde del lago sono tutte franose, in

particolare la sponda sinistra, sotto Montebello sul Sangro. E quella zona rassomiglia tanto al Monte Toc del Vajont, che produsse quell'immane

disastro nel 1963.

D. Oggi si parla di consentire ad una società americana di estrarre gas nel sottosuolo proprio nelle vicinanze della diga, se non addirittura sotto il lago. Cosa ti fa pensare questo?

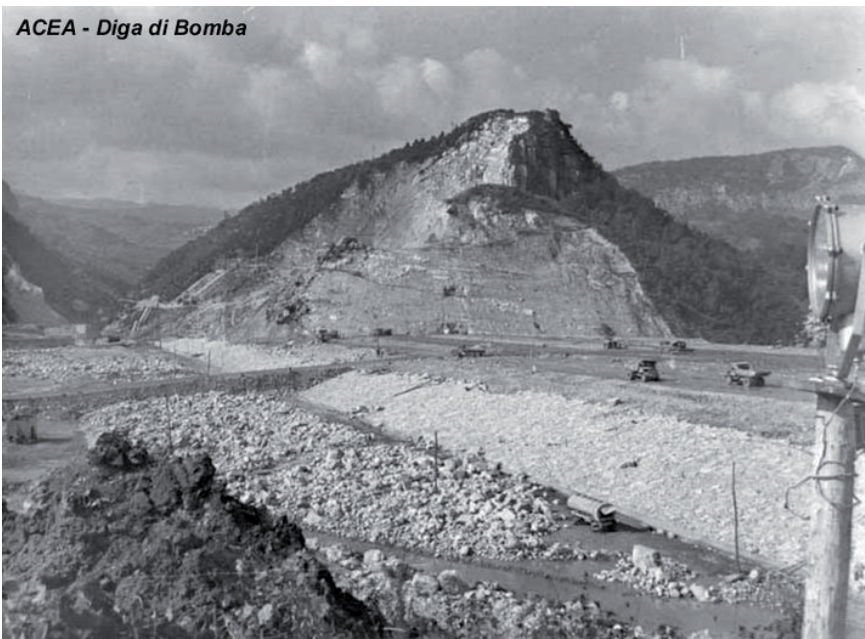
R. Penso che sia un progetto a dir poco azzardato, assolutamente da evitare, considerando l'assoluta instabilità dei terreni di tutta la zona. E' vero che è trascorso mezzo secolo dalla costruzione della diga non è successo niente fino a oggi, ma l'instabilità resta evidente,

i pericoli sono potenziali e latenti, e bisogna tenere conto soprattutto del fenomeno della subsidenza che è inevitabile, con le sue imprevedibili conseguenze. Ed in caso di possibili crepe alla diga o di franamenti delle sponde del lago e conseguente tracimazione, ci sarebbe un disastro inimmaginabile per tutta la valle del Sangro e per tutte le abitazioni e gli insediamenti industriali.

Nicola Berghella

Durante la costruzione dell'invaso, quello che doveva essere la spalla destra per l'appoggio della diga, improvvisamente franò!!

ACEA - Diga di Bomba



1956- Fase di costruzione della diga. In primo piano il nucleo dello sbarramento. In secondo piano il Monte Tutoglio con i lavori di predisposizione della spalla della diga

tori, come fu proprio dichiarato una volta in una riunione di tecnici. Durante i lavori, quando dopo deviato il fiume, si stava scavando nell'alveo per la base della diga, inaspettatamente quello che doveva essere l'appoggio della spalla destra della diga franò a valle con una massa enorme; per fortuna l'evento si verificò di notte, così si evitarono numerose possibili vittime. Forse solo allora ci si rese conto che la morfologia stessa del luogo indicava che quella era già il deposito di una antica frana. La spalla sinistra della diga poggia sul monte Tutoglio, di altra natura rispetto alla sponda

Energie rinnovabili

10 Novembre 2012 - Green Open Day - 2° edizione

dalle ore 9,00 alle ore 13,30 - una mattinata dedicata ad incontri e dibattiti sulle energie rinnovabili quali risorse utili per lo sviluppo delle comunità locali

Dopo il successo del Green Open Day del 26 novembre 2011 che aveva portato a Torricella Peligna molti esperti del settore delle energie rinnovabili, Torricella ci riprova il 10 novembre 2012 con una giornata dedicata a fare il punto della situazione un anno dopo e allargare il dibattito a nuove tematiche di gestione delle risorse territoriali. La giornata di dibattito sarà incentrata su due ambiti di discussione: la produzione di energia eolica di comunità e quella basata sulla biomassa.

A conclusione degli studi sulla possibilità di espletare un impianto eolico di comunità condotti dagli studenti di Ingegneria dell'università dell'Aquila (vedasi anche articolo al numero precedente), sarà concesso il primo premio RATI di Euro 1500 finanziato dalla famiglia Loris e Chiraz Di Pietrantonio come parte dei regali di nozze.

Lo studio ha messo in evidenza che per comunità come quelle di Torricel-

la è bene -prima di accettare proposte dall'esterno- condurre studi appropriati di fattibilità come quello egregiamente eseguito dai giovani ragazzi che saranno premiati.

Lo studio pone anche in evidenza il



Torricella Peligna - Veduta del quartiere di Sant'Antonio. La visuale è verso sud dove vedono le cime dei Monti Pizi e la Porrara della Maiella

fatto che in realtà locali come quella di Torricella, lo sfruttamento delle risorse rinnovabili partendo dal basso e con un discorso di partnership tra cittadini, autorità locali e imprese pre-

mia.

La seconda parte del dibattito prende spunto dall'idea dell'Unione dei Comuni del Sinello (Alto Vastese) di creare un impianto biomassa per l'ottenimento di energia dalla combustione di rifiuti organici.

Partendo dall'esempio di Torricella con lo studio sull'eolico, i cinque comuni hanno deciso di finanziare il secondo premio RATI di Euro 1500 per l'anno 2012-2013 che sarà gestito in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila e che vedrà un nuovo gruppo di studenti cimentarsi su uno studio di fattibilità dell'impianto e un'analisi della filiera locale dei rifiuti.

La conferenza sarà anche l'occasione per affrontare l'argomento dell'ottimizzazione della gestione della filiera dei rifiuti domestici a vantaggio delle collettività locali nell'ambito di un loro utilizzo per la produzione di energia pulita e destinata alle comunità.

Loris Di Pietrantonio

Nel pomeriggio del 16 di agosto in Mediateca, Valeria Caiolfa, Torricellana nel mondo

2011, ha tenuto una conferenza dal titolo "Breve viaggio nei segreti di una vitamina". La sala era piena di gente e di molti giovani che hanno seguito la presentazione che Valeria ha condotto con video e immagini didattiche. Valeria ha spiegato l'importanza della Vitamina A nello sviluppo dell'embrione umano e nei meccanismi di riparazione dei tessuti e degli organi nelle persone adulte. La Vitamina A è uno dei segnali chimici più importanti che la madre trasferisce al figlio durante la gestazione e che controlla la corretta formazione degli arti e degli occhi. L'azione della vitamina A si manifesta sulle cellule staminali. Queste sono le cellule che all'inizio della vita hanno la capacità di diventare qualsiasi tipo di cellula e che si specializzano negli organi che conosciamo durante la gravidanza. Valeria ha spiegato che alcune

La conferenza di Valeria Caiolfa

recenti sviluppi della ricerca sui tumori che indicano in queste cellule sopravvissute la sorgente più importante della resistenza alle terapie antitumorali. Di qui l'importanza di nuovi metodi di diagnosi per immagine che riescano a identificare nel corpo umano queste pochissime cellule



Molti giovani hanno assistito alla interessante conferenza di Valeria Caiolfa sulla Vitamina A e le cellule staminali

cellule staminali sopravvissute nel corpo anche dopo la nascita. Ha presentato alcune sopravvissute alla nascita. Valeria e il suo gruppo stanno attivamente lavorando in questo campo anche utilizzando la Vitamina A come marcatrice delle cellule staminali nei tessuti tumorali. Molti dei presenti sono intervenuti con domande e commenti e Valeria ha risposto favorendo la conversazione e l'interesse dei presenti. Si è creato un bel clima di coinvolgimento e di scambio. Nonostante il soggetto scientifico fosse sicuramente difficile, i partecipanti si sono intrattenuti in conferenza per circa un'ora.

PICCOLI COMUNI : salvi ma solo in apparenza

I piccoli comuni sono una risorsa strategica per le Regioni e per lo Stato; amministrano servizi che hanno a che fare con essenziali diritti civili e sociali di milioni di cittadini; governano la maggior parte del territorio nazionale, le loro parti ambientalmente e paesaggisticamente più preziose e insieme più fragili, più soggette a rischio di abbandono, di sfregio, di calamità e rappresentano l'ultimo baluardo allo sfruttamento indiscriminato del territorio. Le funzioni amministrative dei piccoli comuni, custodiscono un ampio e straordinario patrimonio di identità e culture, un inestimabile lascito storico, urbanistico e architettonico. Rappresentano spesso l'unico soggetto in grado di conservare, recuperare, valorizzare elementi di tipicità, dall'agroalimentare, all'ambiente, all'artigianato, alle culture materiali. Da questo quadro emerge con evidenza come sul destino dei piccoli comuni si giochi una straordinaria partita che reca con sé, da un lato, una prospettiva di penalizzazione e di emarginazione, dall'altro lato, una grande opportunità capace di mettere in campo risorse ed energie importanti ed essenziali. Negli ultimi anni i media sino ad anche l'autorevole presa di posizione del Presidente della Repubblica, hanno manifestato un vastissimo consenso attorno alla consapevolezza del ruolo che i piccoli comuni hanno e devono avere; ma nell'ultimissimo periodo dobbiamo registrare politiche nazionali economiche e finanziarie di tagli e restrizioni nel trasferimento di risorse ai comuni in generale, ma in particolare più gravosi in quelli di minore dimensioni demografiche. I risultati di tale congiuntura negativa sono facilmente evidenti con minore quantità e qualità dei servizi erogati ai

cittadini, rinvio di interventi ordinari e straordinari di manutenzione del territorio, delle urbanizzazioni e del patrimonio pubblico. La soppressione dei Comuni sotto i mille abitanti è stata scongiurata, ma resta in discussione, non solo per loro, l'autonomia di bilancio che saranno chiamati a gestire; in pratica, si dice ai piccoli Comuni, che non saranno soppressi se alla data del 30 settembre 2012, risultino

mediante convenzione con altri Comuni, delle rispettive attribuzioni. In sostanza i "bravi" saranno salvati, ma si continua a tenere conto di un solo dato, quello del numero di abitanti, mentre la valutazione andrebbe fatta intrecciando anche altri fattori come l'estensione del territorio, la loro ubicazione geografica, se il comprensorio comunale è agricolo o industriale, se è un luogo strategico per il turismo, se produce ricchezza ed altri parametri. La norma attuale prevede, oltre ai tagli economici verso i piccoli Comuni, anche la riduzione del numero di consiglieri e assessori, nel caso dei piccoli comuni sotto i mille abitanti il giudice unico del destino dei suoi cittadini è rappresentato dal Sindaco che andrebbe a rivestire il ruolo di "podestà" di un tempo, una vera ventata di novità e democrazia!

Ma i tagli decisi dal governo saranno diretti anche verso "la casta" della politica Nazionale e Regionale, portatrice sana e soprattutto "ricca" dei veri problemi dell'Italia? Dopo i ripetuti scandali della corruzione e della malapolitica delle Regioni, appare evidente e palese in tutti che bisogna fare un passo indietro, una sorte di "federalismo al contrario", riportando le competenze essenziali allo Stato e delegando ai Comuni la loro attuazione. Insomma aboliamo le Regioni, aboliamo le Province e riduciamo le spese, spesso superflue e indecorose dello Stato, distribuendo più risorse ai Comuni, solo in questo modo la nostra amata Nazione potrà tornare al lustro e lo splendore che la storia ci insegna e, noi cittadini, tornare ad esercitare la nostra dignità di italiani, popolo forte e gentile.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)



Veduta del quartiere delle Coste di Torricella Peligna, piccolo comune che conta poco meno di 1500 abitanti.



esercitare le funzioni amministrative e i servizi pubblici mediante convenzione, trasmettendo al Ministero dell'Interno, entro il 15 ottobre 2012, un'attestazione comprovante il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione,

Il 3 di ottobre nella sede provvisoria di Corso Umberto I, si è riunito il comitato direttivo della locale sezione degli Alpini di Torricella per eleggere il nuovo

capogruppo e l'organigramma del nuovo direttivo. La sezione Alpini di Torricella, costituita nel 1947, quindi ben 65 anni fa dall'indimenticabile Nicola D'Ulisse di *miscarielle*, e dopo 30 anni di direzione del mitico Marziale D'Ulisse, in questa riunione è stato eletto Capogruppo Giuseppe

Sezione Alpini di Torricella Peligna

Eletto il nuovo Capogruppo



Teti di *minnarelle*. Gli altri eletti sono vice capo-gruppo Peppino Di Luzio, segretario Antonio D'Ulisse di *patane*, amministratore-tesoriere Gabriele

Piccone di *papanarde*, direttivo: Camillo D'Ulisse, Marziale D'Ulisse, Nicola Teti, Vincenzo Antrilli di *la attelle*, Bruno Di Iorio, Francchino Schina, Pietro Giuliani, Antonio Di Marino, Antonio Tamburrino.

Banditen

Il 7 di agosto, dopo il pomeriggio in mediateca ad assistere al video "Immagini della Brigata Maiella" curato da Carlo Troilo, molto interessante come sempre quando si parla della resistenza e in particolare della Brigata Maiella, la sera ci si è trasferiti in pineta ad assistere ad uno spettacolo teatrale. Il titolo dello spettacolo era "Banditen", il nome con cui i tedeschi chiamavano i nostri partigiani, ed era allestito dalla compagnia teatrale pescarese "Compagnia dei Guasconi", una compagnia di giovani attori. Sulle scalinate della pineta c'era parecchia gente, non come quando suona qualche gruppo rock ma pur sempre un centinaio di persone, il che per un paese come il nostro ci si può stare anche perché in pochi sapevano ed immaginavano cosa si andava a vedere.

Bene. Ora posso dire che l'esibizione di questi ragazzi è stata a dir poco emozionante, a molti spettatori, me compreso, sono scappate le lacrime. Nessuno se lo aspettava di assistere ad uno spettacolo sulla nostra storia recente e fatto così bene. A parte i vari passaggi dal '43 al '45 della Brigata Maiella con la traversata dell'Italia, tutta la prima parte, e anche l'ultima con il discorso di Ettore Troilo a Brisighella e Vittorio Travaglini prima di morire, era imperniata su Torricella, quindi il coinvolgimento, sia di qualcuno ancora in vita che l'ha vissuto in prima persona, sia di chi ne ha sentito parlare è stato profondo, tanto che il "dopo teatro" è durato tantissimo, quasi che non si volesse abbandonare quel fiume di emozioni.

Abbiamo rintracciato tramite face book l'account della compagnia, abbiamo chiesto l'"amicizia" e ci siamo presentati, chiedendo se potessero rispondere ad alcune nostre domande per il nostro giornale e la risposta è stata subito positiva e di ringraziamento per il nostro interessamento. Ecco le domande e le risposte:

D. *Prima di tutto vorremmo sapere come e a chi è venuta l'idea di rappresentare questa "nostra" storia.*

R. Nell'estate del 2010 durante le prove di un nostro spettacolo su Pirandello, Pierluigi Amadio, l'attore che in scena impersona Ettore Troilo, parlando dell'Abruzzo tirò fuori la storia della Banda della Maiella. Io (Orazio Di Vito) la conoscevo ma solo per sommi capi, anche se in passato era stato tentato di farne uno spettacolo teatrale ma senza poi dare seguito a questa mia idea. Così nell'agosto di due anni fa proposi, ufficialmente, alla Compagnia di allestire uno spettacolo sulla Maiella.

D. *Quando avete cominciato e quanto ci avete lavorato sopra per arrivare a questa coinvolgente sceneggiatura?*

R. Il primo incontro tra me, Pierluigi Amadio ed il regista dello spettacolo Nicola Pittucci ci fu intorno alla fine del mese di maggio del 2011. Mancava Andrea Costanzo, l'altro attore, perché in quei giorni era preso dai preparativi del suo matrimonio. Le prove sono iniziate pochi giorni dopo, contestualmente abbiamo lavorato sull'allestimento scenico e sulla drammaturgia fino al nostro debutto che è avvenuto il primo marzo di quest'anno.

D. *Su quali libri avete tratto tutti quei particolari e i vari discorsi dei protagonisti?*

R. Essenzialmente su "Storia della Brigata Maiella" di Nicola Troilo e sul materiale presente all'Archivio di Stato di Chieti. Ma abbiamo letto diverse pubblicazioni sull'argomento. I dialoghi della parte

sono nostre riscritture, i monologhi finali sono tratti dai documenti ufficiali dell'epoca.

D. *Rappresentare questa storia nei luoghi dove sono realmente accaduti come l'avete vissuta?*

Beh, per noi la replica di Torricella è stata la degna coronazione di un lavoro lungo fatto con il cuore, ci piace pensarla così ...



7 agosto 2012- Torricella Peligna- Pineta comunale Antonio Porreca. La Compagnia dei guasconi mette in scena la storia della Brigata Maiella, raccogliendo grande successo.



La Compagnia dei Guasconi durante la rappresentazione di Banditen in Pineta: da destra Andrea Costanzo, Pierluigi Amadio, Orazio Di Vito. La regia dello spettacolo è di Nicola Pittucci, mentre l'assistente alla regia è di Raffaella Cardelli, le musiche originali sono di Alessandro Giovannucci e Anna Sara D'Aversa.

Banditen

D. *Bellissimo e emozionante è stato quando alla fine dello spettacolo avete abbracciato il figlio del Comandante Ettore Troilo, Nicola e il figlio di Vittorio Travaglini, cosa avete provato?*

R. Il figlio del dott. Travaglini l'avevamo incontrato già precedentemente a Pescara il 4 marzo, Nicola Troilo lo conoscevamo da tempo ma non eravamo riusciti, per varie peripezie, a mostrargli il nostro lavoro. Credo sia



A fine spettacolo: Nicola Troilo, figlio del comandante Ettore; Gaetano Travaglini, figlio del dott. Travaglini, aiutante maggiore; Nicola Pitucci, regista dello spettacolo; Gigliola Travaglini figlia del dott. Travaglini.

superfluo o quanto meno complicato tentare di riportare in parole ciò che

abbiamo provato quel giorno, l'unica cosa che mi sento di dire è che quella serata rimarrà per sempre nelle nostre memorie, scolpite sulle nostre anime, detta così sembrerebbe banale, ma spesso le cose belle della vita sono le più banali.

D. *Il prossimo anno bisognerà riproporlo perché molta gente non l'ha visto, ci sarete, vero?*

R. Se ci vorranno molto, ma molto volentieri. Grazie.

intervista a cura di Antonio Piccoli

Il 3 di ottobre si è spento a 87 anni nella sua abitazione di Chieti, Guido Di Cosmo, combattente nella fila della Brigata Majella, di cui è stato anche consigliere e poi presidente della fondazione Brigata Majella. Qui sotto nella foto (al centro dei 5 veterani della Brigata Maiella) il 13 di luglio del 2008 all'inaugurazione delle lapidi che ricordano il momento dell'arrivo delle SS e i caduti torricellani della Brigata Maiella, apposte in Piazza Ettore Troilo a Torricella Peligna.



La "Compagnia dei Guasconi" presenta "BANDITEN" I partigiani che salvarono l'Italia

Ci sono storie che sono complicate da raccontare. Era il 1943 e vivevo in un piccolo paese di montagna, in Abruzzo: Torricella Peligna. Quell'inverno fu lungo e freddo. In Abruzzo, soprattutto in montagna, l'inverno è spesso lungo e freddo, ma mai lo fu come quell'anno. Non lo dimenticherò mai quel freddo.

Raccontiamo una storia vera, accaduta a cavallo della seconda guerra mondiale: è l'incredibile storia della Brigata Maiella, formazione partigiana abruzzese che nacque il 5 dicembre del 1943 e si sciolse alla fine delle ostilità dopo aver collaborato alla liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista. La Brigata Maiella fu l'unica formazione partigiana a ricevere la medaglia d'oro al valor militare e l'unica a continuare a combattere anche dopo la liberazione del proprio territorio di appartenenza. Terminata la guerra in Abruzzo lottò a fianco degli Alleati nelle Marche, nell'Emilia Romagna e

si spinse poi in Veneto per liberare Asiago. Nell'autunno del '43 il popolo italiano era in ginocchio: aveva perso l'onore perché il capo del governo era finito in carcere ed il Re era scappato come l'ultimo dei vigliacchi, aveva perso la libertà perché il paese era occupato militarmente dai tedeschi, aveva perso anche la speranza perché gli alleati erano sbarcati e iniziava la guerra in casa. Nessuno sapeva come sarebbe andata a finire. In un momento come quello un gruppo di uomini decide di abbandonare ogni incertezza e di lottare per ridare al popolo italiano tutto quello che aveva perso. Quegli uomini erano i nostri nonni. E' una storia così alta che è come una boccata d'aria pulita in tempi bui come quelli che stiamo vivendo.

BANDITEN i partigiani che salvarono l'Italia



Dalla brochure della Compagnia dei Guasconi

.....Ieri, assistere al vostro spettacolo è stata un'emozione unica. Noi, giovani di Torricella, della Brigata Maiella conosciamo bene i posti, i nomi ricordati nei libri e nei monumenti ai caduti, i libri di storia ci hanno aiutato a conoscere meglio questa fase storica del nostro paese, i racconti degli anziani ci hanno suggerito emozioni, ma ieri sera abbiamo avuto un regalo in più: le vostre voci hanno dato vita al nostro immaginario.. grazie!

Clara Tamburrino

Vita Indipendente: in arrivo la nuova legge regionale

Ormai è solo questione di giorni perché la nostra Regione si doti della tanto attesa e sospirata Legge sulla Vita Indipendente, non voglio farvi un riepilogo di come ci stiamo arrivando, perché questo sarà oggetto di un eventuale convegno che si terrà dopo l'approvazione definitiva del Consiglio Regionale, che si presume avvenga nei primi giorni di novembre c.a. Devo fare comunque un elogio particolare a chi ha creduto sin da subito a questa filosofia di dare assistenza alle persone con grave disabilità in maniera diversa da come avviene ora, con la gestione del servizio da parte dei comuni e degli ambiti sociali attraverso l'affidamento a terzi. Nei cinque anni trascorsi mi sono impegnato molto, assieme ad amici che mi hanno aiutato, per far capire la necessità di questa via alternativa, affinché i comuni, le province e gli Ambiti Territoriali anche in mancanza di direttive specifiche dessero avvio a dei progetti sperimentali di Vita Indipendente. In verità pochi sono stati quelli che hanno recepito il messaggio di cui mi sono fatto carico: cioè dare una opportunità di scelta alla persona con disabilità, su come autogestire la propria assistenza in base alle proprie necessità personali evitando di essere vittima di standardizzazioni e oggetto di esigenze aziendali di gestione.

Uno degli Ambiti territoriali, esattamente

te L'EAS n. 20 comunità montana Sangro Aventino, la cui gestione è affidata alla bravissima Rossella Travaglini si è distinto in modo particolare in quanto è stato il primo a credere ed attuare questi progetti di V.I., i quali hanno mostrato concretamente, ai nostri politici, la con-



La seduta della V commissione regionale mentre discuteva la legge di V.I.

venienza economica, il miglioramento delle condizioni di vita della persona con disabilità, e la loro affidabilità ed efficienza. Questo Ambito ha assegnato il primo progetto a Severino Mingroni ed i risultati sono stati immediati e ottimi: le ore di assistenza sono raddoppiate, il costo è risultato inferiore alla gestione diretta, l'assistente scelta da Severino, che prima lavorava con una cooperativa, si è rivelata una bravissima assistente. Il secondo progetto assegnato, chiamato "progetto di socializzazione", ad una persona che

purtroppo non c'è più. Nonostante la sua brevità, ha dato la possibilità di far capire quanto fosse importante per questa persona, poter tornare a rivivere nel tempo libero i momenti di svago con gli amici e paesani, seguire la squadra di calcio del suo paese o andare a vedere un film con gli amici, dando così anche un respiro alla sua famiglia che, nonostante tutto, non gli faceva mancare nulla sia in assistenza che in affetto. Mi è stato riferito, con un senso di orgoglio, dalla bravissima Rossella, che è stato assegnato un altro progetto di V.I. sperimentale ad una ragazza, sposata con un bimbo di cinque anni, la quale ha avuto la sfortuna di essere affetta dalla sclerosi multipla da circa 7-8 anni. Con questo progetto Federica di Civitella Messer Raimondo avrà modo di gestire meglio le sue giornate avendo a disposizione un'assistente personale che si prenderà cura di lei e che svolgerà le mansioni che Federica le impartirà in base alle proprie esigenze riappropriandosi così, anche se in parte, delle facoltà che la malattia le ha tolto. Concludo questo mio intervento dicendo che a tutto si può rimediare ma bisogna impegnarsi ed avere la fortuna di incontrare persone in grado di capire ed ascoltare con umiltà e senso civico del dovere.

Nicolino Di Domenica

Il 29 ottobre l'Ambito Aventino approva in UVM un nuovo

Una nuova "Vita Indipendente" a Civitella M.R.

progetto di Vita Indipendente nel comune di Civitella Messer Raimondo. In altri numeri del nostro giornale abbiamo toccato l'argomento, probabilmente non vi spiegate perché continuiamo a parlare così tanto di questo, potrei rispondervi riportando

una frase di Federica, la nuova beneficiaria: "Dopo solo una settimana di prova, mi sento diversa, ho il viso più disteso, sono più rilassata!". Credo che nessuno di noi, cosiddetti "normodotati", possiamo riuscire a capire, fino in fondo, cosa significa per una persona disabile dipendere da qualcuno, che sia il più affezionato parente o il più bravo amico. E' sempre una condizione di dipendenza, un dover "chiedere", un dover ringraziare, seppur l'aiuto venga dato in maniera spontanea e come gesto d'amore profondo. La vita indipendente crea benessere al beneficiario. I disabili vivono la condizione della loro malattia già con difficoltà perché sono limitati in tante cose, a questo si aggiunge l'aggravante di sentirsi in difficoltà con i loro familiari che già devono provvedere alla loro assistenza e non se la sentono di chiedere "di più", un di più che per noi "normodotati", odio questo termine per questo lo metto tra virgolette, è "un di più" normale andare a fare una passeggiata, andare a mangiare una pizza. Loro non lo chiedono, già devono farlo per essere accompagnati ai centri riabilitativi, alle visite mediche, si sentirebbero in colpa e ci rinunciano. Ma secondo voi è giusto? Perché devono limitarsi nel vivere una vita già condizionata dal loro stato, "normale"? Allora ben vengano i progetti di Vita Indipendente, ben vengano Comuni come i nostri, con amministratori che con-



I quattro disabili che hanno "voluto" partecipare alla seduta della commissione

tinuo a definire "civili" e soprattutto sensibili, che in momenti di disagio a tutti i fondi nel sociale come quello che stiamo vivendo, continuano a credere nel sociale, fregandosene della crisi, fregandosene che un manto stradale è più visibile di un aiuto concreto ad un disabile e che quest'ultimo porta meno voti di sicuro. Non voglio fare un discorso politico, il sociale non ha colori politici, è proprio una questione di sensibilità, di riconoscere nei servizi sociali il benessere dei cittadini e francamente vorrei tanto che gli altri Paesi guardassero un po' verso l'Aventino, che con tutti i limiti che ha e con tutte le difficoltà cerca di preoccuparsi, almeno ci prova, di aiutare le persone fragili. Questo articolo, vuole essere un appello proprio per gli altri Comuni: Amministratori!! dopo tanti anni di battaglie, a breve, la nostra Regione approverà una propria Legge sulla Vita Indipendente!! Cercate di capire l'importanza di questa legge, non la sottovalutate, è un grosso passo avanti e di civiltà per l'Abruzzo dando uno spiraglio di "vita normale" ai vostri cittadini con disabilità. Chiudo rivolgendo un pensiero a Nicolino, Camillo, il nostro Severino e tanti altri disabili che hanno lottato per raggiungere questo traguardo con una forza incredibile...e voi siete fragili? A chi la volete far credere? Un grazie di cuore ai consiglieri regionali che hanno creduto in loro e permettetemi un grazie particolare ai "miei" Sindaci gli "apripista" abruzzesi, con il vostro esempio pratico è stato più facile passare "dalle chiacchiere" ai "fatti" concreti di una legge. Ciao, vado a mettere lo spumante in frigo, al prossimo consiglio regionale credo proprio che si possa stappare!

Rosella Travaglini

ArteMusica&Gusto 2012...intervista

Caro Presidente

Che edizione quella del 2012!!!! Che bravi siete stati!!! Ma ormai ci siamo abituati..... Anche per le altre edizioni è stato sempre così ed il bello è che ogni volta ci si meraviglia di come un

piccolo paese come Torricella possa organizzare in modo perfetto e professionale un evento da 15-20-30.000 persone (i numeri sono tantissimi e grandi che uno vale l'altro). Bene, anzi, benissimo!!! Sono passati ormai tre mesi dalla fine di luglio quindi siamo nel tempo giusto per parlare, puntualizzare, fare qualche bilancio. Diciamo che è il tempo in cui "le bocce si sono fermate" e si può ragionare con tranquillità.



Arte Musica&Gusto 2012. Il 28 luglio intorno a mezzanotte. Una marea di gente si apprestava a vivere la seconda notte bianca. La foto è di Angelo Di Tommaso

1° domanda – dal punto di vista economico si sa che le spese da affrontare e da impegnare sono state tante, e sono state talmente importanti che ci vuole, oltre al vostro coraggio, anche molto tempo per sapere se ci sono state delle perdite o dei guadagni. Avete chiuso i conti? Come è andata?

per sapere di perdite e guadagni, personalmente alla fine di ogni serata sapevo con bassi margini d'errore quali delle due ipotesi si materializzavano. Perdite non è il termine appropriato, nel nostro caso sarebbe stato semplicemente deficit o debiti, perdite è se si ha qualcosa e la si perde. Guadagni, sempre per il nostro caso, vanno chiamati "consolidamento di ipotesi d'entrata". In ogni caso qualunque avanzo di gestione intesa come anno solare andrà investita sul territorio, modalità e settori saranno decisi in sede Direttivo e sicuramente oltre che a finanziare un grande festa



ArteMusica&Gusto 2012 - Il Presidente della Pro loco Antonio Di Fabrizio mentre organizza insieme ai bull boy l'entrata per Le Vibrazioni. La foto è di Carlo Di Marino

dedicata allo staff, sarà usato per sostenere il sociale paesano in un momento difficile come quello d'oggi. Queste saranno le mie proposte prioritarie da proporre in assemblea. Tale assemblea sarà la mia ultima da presidente, Impegni politico-passionali mi costringono per statuto a passare la mano, massima disponibilità anche per coprire altri ruoli collegiali nella Pro loco "Albert Porreca e Davide Di Fabrizio".

2° domanda – Dal punto di vista organizzativo secondo te ci sono delle cose da migliorare?

Più che da migliorare sarebbero da perfezionare. Sarà comunque compito del futuro direttivo affrontare questi temi. Solo una cosa aggiungo: sentendo i vari complimenti, al primo posto viene messo sempre "l'ottima organizzazione", è come un francobollo che ti permette di mandare posta anche sulla luna. COMPLIMENTI A TUTTI RAGAZZI, anche quest'anno abbiamo montato una fiaba, recitato per due giorni sulla scenografia multiepocale delle coste, smontata la fiaba, riposta nei cassetti e usata all'occorrenza come mantra del buon umore. A Torry d'inverno è dura, meno male che c'è la Consulta, complimenti anche a voi ragazzi!!

3° domanda – per realizzare un evento del genere abbiamo visto che occorre tanto impegno nel pensarlo, per organizzarlo e portarlo a termine, mesi e mesi di lavoro per due notti di festa. Certo, ne vale la pena, ma seguire con questo ritmo potrebbe portare a qualche rischio di stanchezza?

Anche in questo caso sarà compito del nuovo consiglio deci-



Gianfelice Prezenza, Direttore artistico di AM&G e Antonio Di Fabrizio, Presidente della Pro Loco. La ragazza bionda che si intravede in mezzo è Angela Castelnuovo dell'Elyte Agency. In questa foto nello back stage de "Le Vibrazioni"

derne rischio e ritmi di lavoro. Il know-how c'è e sarà messo a completa disposizione.

4° domanda – Quando si organizza c'è sempre qualcuno critico e che come al solito guarda al dito e non alla luna, sono del parere che purtroppo "fa parte del gioco". Per esempio questa volta alcuni, che magari non utilizzano nemmeno il parcheggio del campo sportivo perché sono di Torricella, hanno preso lo spunto per dire che 5 euro per parcheggiare erano troppi, cosa ti sentiresti di rispondere a questi "amici"?

Anche in questo caso c'è poco da dire se non ribadire che la Pro loco cerca nuovi attivisti. basta esprimerne la volontà, il direttivo pro loco può ospitare fino a 21 consiglieri. La possibilità di produrre un evento, con il 90% del bilancio di previsione sotto la voce "ipotesi di entrata", vada data a tutti, è una bella sfida ma è molto soddisfacente.

Intervista a cura di Antonio Piccoli

Echanges culturels avec Torricella e Annemasse

La delegazione ufficiale invitata ad Annemasse era composta dal sindaco Tiziano Teti, dal vice sindaco Carmine Ficca, dall'assessore ai Lavori Pubblici Luciano Di Fabrizio e dal consigliere comunale Piero Di Iorio, inoltre c'era la coordinatrice dei servizi sociali Catherine Persichetti, il Presidente dell' Avis Gabriele Piccone, Camillo D' Ulisse per l' Associazione Pegaso, la Direttrice artistica del Festival letterario "J. Fante" Giovanna Di Lello insieme ad altri torricellani, Marisa Del Duca, Alfonso D'Ulisse e sua moglie e Pantaleone Teti. Siamo arrivati ad Annemasse in serata, accolta da tanti torricellani presso il ristorante italiano "Il Vulcano"., Trascorrere la serata con tutti questi emigranti, sentire i loro ricordi di Torricella, cantare insieme l' Inno D'italia è stato emozionante. Il Giorno seguente, venerdì 6 ottobre siamo andati a visitare ANNECY, la città capoluogo dell' Alta Savoia, sulle rive di un grande lago alle pendici del Monte Bianco. La cittadina è molto bella, in stile medievale, ricorda in parte Amsterdam. Ci ha fatto da cicerone nei luoghi più caratteristici e storici il Missionario degli Italiani Don Pasquale. Il centro di Annecy è molto importante anche dal punto di vista culturale: è la città di San Francesco di Sales, vi si è recato più volte il grande filosofo Rousseau e vi si svolge ogni anno un importante Festival del Cinema Italiano. Nel pomeriggio ci siamo recati prima sul Ponte della Quaglia, un'imponente costruzione degli inizi del XIX secolo, e poi, arrivati alle porte di Ginevra, siamo saliti con una teleferica su un promontorio, da cui abbiamo potuto ammirare Ginevra e il suo lago, Annemasse e persino Losanna. In serata siamo andati presso la sede delle ACLI . Qui, davanti ad un gustoso ap-

ritivo offerto dall'associazione, vi è stato il primo saluto tra la nostra delegazione Ufficiale e l'Amministrazione comunale di Annemasse. Il giorno seguente nella sala dei matrimoni dell'edificio comunale c'è stata una proiezione di un video con delle foto di Torricella, successivamente Tiziano Teti ha presentato il nostro paese e Giovanna Di Lello ha descritto il Festival letterario dedicato a John Fante.

e i discorsi Ufficiali dei due sindaci. Il sindaco di Annemasse ha rimarcato l'importanza dell'integrazione fra le nostre comunità, ha ribadito come i nostri emigranti hanno reso economicamente vitale Annemasse, e concludendo ha confessato "che voi torricellani siete talmente grandi nella vostra gentilezza che qualche volta mi sono sentito un pò piccolo nei vostri confronti" . Successivamente ha



Annemasse (FR) 6 ottobre 2012 - Sala dei matrimoni del Comune, Il sindaco di Torricella consegna al sindaco di Annemasse un disegno a matita, opera dell'artista Leonardo Mastronardi, che rappresenta l'incontro fra i due sindaci, avvenuto nel 2010

Finalmente il momento più importante dell'intera permanenza, la cerimonia ufficiale: l'esecuzione musicale dell' Inno d'Italia e della Marsigliese da parte di un quintetto di sassofonisti

preso la parola l'ex sindaco Robert Borrel, che per la prima volta venne a Torricella nel 1979 insieme alla Corale della MJC. Successivamente il clima già commosso diviene ancora più emozionante, Giuseppe di Fabrizio canta "Paese me" di Alfredo Piccone aggiungendo un ritornello in francese "*Pays de haute savoie si joli, je ne vous changerai mem pas avec Paris, du Mont Blanc au lac Leman, chaque endroit s'est le Paradis*" " Nei tanti occhi dei Torricellani presenti alla cerimonia compaiono lacrime di commozione. L' emigrazione italiana è questa: dignità,

sofferenza per essere andati via dal loro paese d'origine ma anche tanta soddisfazione di aver dato ai propri figli un futuro migliore. Poi prende la parola Tiziano Teti che, dopo aver



Annemasse (FR) 6 ottobre 2012 - Sala dei matrimoni del Comune, Il sindaco di Torricella lascia un messaggio di ringraziamento sul Libro d'oro del Comune transalpino, riservato alle visite più importanti, dove il primo messaggio è stato scritto dal generale Charles De Gaulle .

presentato tutta la delegazione, ringrazia calorosamente per l'accoglienza riservataci ed aggiunge che è intenzione dell'amministrazione comunale continuare a rafforzare sempre di più i legami fra queste comunità. Segue l'intervento di Gabriele Piccone che ringrazia per l'ospitalità e ricorda gli scambi culturali avvenuti negli anni '70. In seguito c'è l'istituzionale scambio di doni: il sindaco Duppey omaggia il nostro Comune con una miniatura del monumento denominato " L'armonia" il Simbolo di Annemasse, una medaglia ricordo e dei cesti di prodotti tipici; Tiziano dona

Torricella en visite à Annemasse

invece un ritratto a matita opera di Leonardo Mastronardi che rappresenta l'incontro fra i due sindaci, con i due sindaci che si danno la mano e nel mezzo Giuseppe Di Fabrizio, artefice dell'incontro fra le nostre cittadine. La cerimonia si conclude con un momento forse il più importante dell'intero incontro: il nostro Sindaco scrive di suo pugno un ricordo sul libro d'oro del Comune di Annemasse. Si pensi solo che sulla prima pagina di questo libro vi è un messaggio scritto direttamente dal Presidente De Gaulle. Anche il pomeriggio è stato denso di appuntamenti. Prima siamo andati alla Casa della Cultura di Annemasse, dove era allestita la mostra delle locandine del Festival di Cannes, donata al Comune di Torricella da Camillo Teti. Poi abbiamo visitato la città in autobus, accompagnati nientemeno che dal sindaco Duppesy con alcuni consiglieri. Abbiamo visitato La Casa dello Sport, una struttura costata 18 milioni di euro, la villa Comunale e all'interno dell'edificio, che fu il tribunale dei reati minori, una mostra d'arte contemporanea. Successivamente ci siamo recati presso la Biblioteca Comunale, lì c'è stata la

lettura di John Fante con alcuni passaggi dell'opera Aspetta Primavera Bandini, a cura di un professore fran-

ceggiata dal nostro Giuseppe Di Fabrizio presso Chiesa San Giuseppe. Dopo il concerto abbiamo salutato il sindaco ringraziandolo per la grande ospitalità accompagnati dal vice sindaco, da altri consiglieri e da Rosanna e Antonio Teti (di furind) siamo andati a fare un giro a Ginevra. Qui abbiamo visto la sede dell'Onu, la sede della Croce Rossa Internazionale e, in pieno centro, nella zona di Carouge, siamo passati davanti ad un ristorante italiano dal nome "Via Roma", pur essendo tarda notte, scorgiamo che dentro c'è ancora qualcuno, bussiamo e ci viene ad aprire Elias, il figlio di Nicola Salvatore (di fruosce), che gentilissimo e contento di vederci stappa due bottiglie di spumante e brindiamo tutti insieme alla salute dei torricellani nel mondo. La mattina seguente, dopo i saluti dei torricellani di Annemasse, del vice sindaco e di alcuni consiglieri siamo ripartiti alla volta di Torricella, veramente soddisfatti per l'accoglienza e per le emozioni vissute in questi tre intensi giorni che difficilmente dimentichere-



Annemasse- 6 ottobre 2012 - Cerimonia dell'incontro di amicizia fra le delegazioni di Torricella e Annemasse



Il momento degli inni nazionali

cese e presentato da Giovanna di Lello. E per chiudere la giornata, dopo cena siamo andati ad assistere ad un concerto emozionante della corale ca-

mo.
Giose Di Fabrizio e Carmine Ficca

Les échanges culturels entre cette commune italienne des Abruzzes et Annemasse ont commencé il y a 30 ans, lorsque 25 familles italiennes ont décidé de quitter les Abruzzes pour chercher fortune à Annemasse. En 1978, des liens amicaux se sont créés entre élus et ce week-end, une délégation italienne est venue visiter notre commune et assister aux manifestations culturelles organisées à cette occasion. Le maire, Christian Dupessey, a accueilli la délégation italienne samedi matin par ces mots : « Je ferai rimer Europe autrement qu'avec austérité et rigueur. L'important, ce sont des instants fraternels comme celui-ci où l'on construit l'Europe à travers l'amitié entre deux peuples. »

L'après-midi, la délégation

s'est rendue à la MJC pour voir l'exposition des affiches du festival de Cannes aimablement prêtée par un collectionneur de Torricella, puis à la bibliothèque Pierre-Goy où Alfred Le Renard, metteur en scène et comédien, a lu quelques textes de John Fante (écrivain américain, fils d'un immigré de Torricella Peligna). Cette commune porte chaque année un festival littéraire John Fante de niveau national, comme en a témoigné la directrice présente dans la délégation.

En soirée, un concert d'accordéons réunissait les écoles d'Annemasse Genevois et celle de Torricella à l'église Saint-Joseph, des liens importants existent entre les deux écoles, les dirigeants de l'école italienne ayant été formés par l'école annemassienne.

C. DOREAU

Quotidiani dell'Alta Savoia che hanno menzionato l'incontro culturale fra le due comunità. Eccone alcuni ritagli

Rencontres culturelles entre Annemasse et Torricella Peligna (Italie)

Annemasse et Torricella Peligna, village de 1500 habitants situés dans les Abruzzes (Italie), entretiennent des liens depuis plus de trente ans. Une forte communauté de cette région d'Italie est venue s'installer dans l'agglomération annemassienne. Les Annemassiens sont invités à mieux connaître cette région cet automne.

Torricella
Torricella, situé entre L'Aquila et Foggia, à 900 mètres d'altitude, est un territoire important d'un point de vue géologique, avec notamment une site archéologique du Jurasien. Une collection d'objets trouvés sur le site est d'ailleurs conservée dans un musée du village, et notamment une montre datant du 13^{ème} siècle découverte lors de travaux de restauration d'une église.
C'est aussi le territoire d'importantes œuvres musicales comme Vincenzo Bellini Sereno, grand père du célèbre compositeur Vincenzo Bellini. Silvio Dravico fondateur de l'Accademia dei Arti Drammatiche de Torricella et ancien Nick Fante, père du célèbre chanteur italo-américain JOHN FANTE. Un important Festival littéraire lui est d'ailleurs consacré chaque été et une importante partie son nom.

Bonne humeur et retrouvailles chaleureuses avec les Italiens de Torricella Peligna

La chorale de l'Alti a donné un concert à l'église Saint-Joseph, avec des artistes de l'abbaye de Val de Vercors, le 10/11.

Le journal de samedi a été bien rempli pour la dédicace italienne du village de Torricella Peligna, dans le cadre des célébrations culturelles avec le club Annemasse. C'est à la bibliothèque Pierre-Goy où Alfred Le Renard et Antonio Teti ont lu quelques textes de John Fante (écrivain américain, fils d'un immigré de Torricella Peligna, Silvio Dravico fondateur de l'Accademia dei Arti Drammatiche de Torricella et ancien Nick Fante, père du célèbre chanteur italo-américain JOHN FANTE. Un important Festival littéraire lui est d'ailleurs consacré chaque été et une importante partie son nom.

Les élus de Torricella Peligna en visite à Annemasse



2° Festival Musicale Vincent Persichetti

Sono passati poco più di due mesi dalla 2° edizione del festival Musicale VP, le emozioni e la tensione per gli impegni sono ormai alla spalle, è quindi il momento per fare un bilancio della manifestazione. Abbiamo rivolto alcune domande a Rosanna Persichetti, Presidente dell'associazione musicale:

Domanda- Preparare un festival è sempre impegnativo, bisogna lavorarci sodo per organizzarlo e sperare che poi sia di interesse e gradimento del pubblico. Questa seconda edizione ha corrisposto alle vostre attese?

Risposta- il mio primo pensiero non può non andare a tutti quanti hanno partecipato e collaborato e reso possibile questa 2° edizione, sia nell'edizione marchigiana che in quella abruzzese, quindi alle amministrazioni comunali ed alle direzioni artistiche del M° Serpilli Caterina e Serpilli Roberta. Un ringraziamento all'Ass. Musicale Peligna nella persona del M° Gaetano Di Bacco, alle collaborazioni oltreoceano del M° Larry Alan Smith e della Society Wintergreen Performings Arts. Detto questo sono rimasta soddisfatta dei risultati di questo Festival. Ciò che mi piacerebbe arrivasse al pubblico è che ciò che realizziamo ha un livello altissimo, basti pensare ai Solisti Aquilani, in un contesto normale sarebbe impossibile portarli a Torricella, in particolare dal punto di vista economico. Abbiamo ottenuto questa grande collaborazione grazie al M° Larry Smith, uno degli ultimi allievi del Maestro a cui era legato in maniera profonda sia musicalmente che umano. Il Maestro dirige stabilmente i Solisti Aquilani ma da quando è entrato in contatto con noi ha anche lui un pò rivoluzionato i soliti programmi e schemi musicali riadattando molti brani di VP e proponendoli in quasi tutte le date della sua tournée. Quest'anno poi anche gli organizzatori de LE SETTIMANE MUSICALI IN ABRUZZO hanno

preso spunto dai nostri programmi e dalle nostre idee inserendo Persichetti stabilmente in tutti i cartelloni. Vi dirò anche che il M° Larry Alan Smith organizza una serie di eventi musicali, circa 200, e quest'anno alcuni allievi compositori che partecipavano a questa grande kermesse musicale hanno composto un brano: PARTITA SU UN TEMA DI PERSICHETTI suonata in prima mondiale durante il Festival dalla SERPILLI SISTERS. Lo

stesso brano è stato poi trascritto dal M° Smith ed eseguito dai Solisti Aquilani. Se dunque il principale scopo della nostra Associazione è far conoscere Persichetti in Italia e al grande pubblico, possiamo tranquillamente affermare che ci stiamo riuscendo. La nostra difficoltà forse è la nostra assenza a Torricella e questa è una cosa che penalizza un pò la nostra Asso-



16 agosto 2012- II Edizione del Festival Musicale dedicato al musicista di origini torricellane Vincent Persichetti. Chiesa di San Giacomo, concerto dei Solisti Aquilani diretti dal M° Larry Alan Smith



Organizzatori e protagonisti della 2° edizione del Festival: da sinistra, l'assessore al turismo Carmine Ficca, il M° Gaetano Di Bacco, Rosanna Persichetti, Ileana, il M° Jagher, Roberta Serpilli, il M° Larry Alan Smith, la M° Caterina Serpilli, il sindaco Tiziano Teti, la pianista Marguerita Oundjian Smith

ciazione. Basti pensare che sul sito di Torricella il nostro Festival viene poco reclamizzato così come negli impianti ufficiali del comune. Capisco che non esserci per buona parte dell'anno porta ad essere un pò dimenticati ma il fatto che vogliamo che questo evento si svolga principalmente del nostro amato paese dimostra più di tante altre cose il mio, il nostro amore verso Torricella. Non voglio essere polemica ma è un pensiero che mi porto dentro da

tanto e per onestà intellettuale lo voglio condividere con i nostri lettori.

Domanda- La musica da camera ed in particolare quella di Vincent Persichetti sono, come si usa dire, di nicchia, eppure i concerti da voi proposti hanno visto un discreto numero di spettatori e come si evinceva dagli applausi, sono stati molto apprezzati. Come lo hanno commentato il M° Smith e il M° Di Bacco?

Risposta - I Maestri sono rimasti molto contenti perché l'affluenza di pubblico in chiesa è stata altissima così come quella in Mediateca era di tutto rispetto. La musica può essere di nicchia ma quando è bella e ben interpretata arriva al cuore di tutti.

Domanda - Di grande richiamo si pensava dovesse avere la conferenza del prof. Fabio Jagher sulla "Delicatezza della musica di V. Persichetti", mentre sono stati presenti in pochi. Una differenza fra sentire la musica e sentire una conferenza c'è sempre, quasi sempre a favore della musica. Come la giudicate voi e come l'ha commentato il Prof. Jagher che fra l'altro per questa conferenza ha dovuto affrontare un lungo viaggio da Trieste a Torricella?

Risposta- Il M° Jagher, come tutti i grandi ha fatto il suo lavoro ed è rimasto contento. Anche per lui fare qualcosa per Persichetti è stato un onore. Oltre ad essere un quotato musicista jazz e importante didatta lui ha tradotto il libro più importante di armonia di musica contemporanea: Armonia del XX Secolo di VP. Penso in cuor mio che chi affronta una conferenza forse mette in conto che la sala non si riempra, anche se è forse da rivedere la pubblicità di questi eventi. Ad ogni modo il concerto di chitarra che seguiva la conferenza ha avuto un numero di presenze assolutamente congruo, certamente la musica, supera "la parola". Domanda- Per il prossimo anno avete in mente qualche modifica al programma? Risposta- Più che modifiche stiamo vagliando molte collaborazioni e proposte. Aumenteranno di sicuro i luoghi del Festival ma per ora è prematuro parlarne, intreccio le dita.

Intervista a cura di Antonio Piccoli

Torricellano nel Mondo

Come ogni anno a partire dal 2007, il 13 di agosto, nella sala consiliare del comune si è svolta la cerimonia della premiazione del Torricellano nel Mondo, un premio ormai consolidato che, edizione dopo edizione, sta assumendo grande importanza non solo per chi lo riceve ma per tutto il paese.

Nato per offrire un riconoscimento a coloro che, lontani dal paese, hanno raggiunto obiettivi prestigiosi rimanendo profondamente legati alle loro origini, il premio è stato dato a persone diversissime tra loro ma rese uguali dall'amore per Torricella. Aprono l'elenco dei premiati gli ideatori italo-americani del sito www.torricellapeli-gna, seguiti da un ingegnere delle telecomunicazioni che ha inventato un collegamento elettronico venduto in tutto il mondo, quindi da un primario ortopedico amatissimo dai torricellani per le sue straordinarie doti umane e per la sua professionalità d'eccellenza, a un emigrato in Francia promotore di un'amicizia salda e fruttuosa fra Torricella e la cittadina di Annemasse, a un direttore d'orchestra, compositore di colonne sonore, ad una ricercatrice impegnata nella ricerca contro il cancro. Quest'anno il premio se lo è aggiudicato Guglielmo Coladonato, pittore di fama internazionale.

Il nostro sindaco Tiziano Teti, fresco di rielezione, con a fianco il vicesindaco Carmine Ficca, l'assessore Luciano di Fabrizio e la consigliera Angelina Persichetti, ha aperto la cerimonia descrivendo le fasi attraverso cui la commissione giudicatrice è arrivata a selezionare, tra sei candidati, il vincitore. Nel suo discorso ha ripercorso la storia del premio e ha espresso la sua soddisfazione per la qualità raggiunta e per quanto ogni anno sia nutrita la rosa dei candidati. Ha chiamato quindi al tavolo della presidenza Guglielmo che, accompagnato da un prolungato applauso, ha ricevuto la Torre in argento, opera dell'orafo Pasquale Imbastaro e la pergamena

dipinta dall'artista Paola Di Biase. Il sindaco ha quindi letto la motivazione del premio, descritta sulla pergamena: A Guglielmo Coladonato, artista conosciuto internazionalmente, che non ha dimenticato le sue radici nonostante l'asprezza delle esperienze vissute. La luce, le magie, le atmosfere, la nostra



13 agosto 2012 - Sala consiliare. Cerimonia di premiazione del Torricellano nel Mondo 2012. Consegna della pergamena realizzata dall'artista Paola Di Biase, con la motivazione del premio.

terra insieme al carattere rude e delicato della nostra gente, vivono nelle sue tele a testimonianza dell'amore



Foto ricordo con quattro dei Torricellani nel mondo premiati negli anni precedenti. Da sinistra Carlo Crivelli, Valeria Caiolfa, Guglielmo Coladonato, Giose Di Fabrizio.

che nutre per Torricella. Ha quindi preso la parola il premiato con un intenso e partecipato racconto della prima parte della sua vita, quella trascorsa a Torricella a pascolare le pecore sotto l'egida di un padre padrone. Si è poi soffermato sulla sua decisione, presa da adolescente, di fuggire verso Casoli, dove venne accolto e accudito dalla famiglia De Cinque, quindi ha

raccontato della fase della costruzione del Villaggio del fanciullo a Silvi marina, dell'incontro prima con Ignazio Silone e, poi, in Spagna con Salvador Dalì. Fu quest'ultimo, proprio lui, il grande, bizzarro maestro a indicargli la sua strada, la strada dell'arte, dopo averlo visto disegnare. Al termine del suo discorso, con evidenti note di commozione nella voce ha detto grazie con questa toccante affermazione: <<Ho viaggiato e conosciuto tanta gente e tanti paesi ma credetemi, considero questo premio il più importante che ho ricevuto e mi auguro di averlo meritato>>.

A conclusione della cerimonia Giose Di Fabrizio, il torricellano nel Mondo 2009, ha preso l'amata fisarmonica e intonato Paese me. Tutti si sono alzati in piedi e hanno cantato e ancora una volta tanti occhi sono diventati umidi di quel pianto un po' dolce e un po' amaro che è un po' l'essenza stessa di Torricella e della sua alchimia. Ma la giornata del torricellano non era certo finita. Ad attenderci c'era la parte puramente godereccia, quella del pranzo, che quest'anno si è svolto all'Agriturismo Persichetti di Fallascoso. I partecipanti hanno trovato ad accoglierli un robusto aperitivo seguito da un menù alla "Torricella nei giorni di festa", costituito da pasta all'uovo e arrosto con agnello e patate. E come è consuetudine nei nostri paesi durante i banchetti, ogni intervallo fra le varie portate è stato riempito con vecchie canzoni paesane. Una rivisitazione canterina annuale che purtroppo ogni anno che

passa lascia per strada canzoni e parole. Non c'è più allenamento, è evidente, qui c'è bisogno di un ripasso. Il programma della giornata si è concluso la sera in mediатеca dove le Serpilli sister - eleganti e charmant - hanno incantato il pubblico con pianoforte e chitarra classica.

Antonio Piccoli



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Quello di quest'anno è stato un festival eccezionale, un crescendo di emozioni, non possiamo che dire grazie a Giovanna Di Lello, la Direttrice artistica e organizzatrice del festival letterario "Il Dio di mio padre". Sono state tre giornate in cui è stato veramente difficile allontanarsi dalla Mediateca, Che bello!!!, ci sarebbe da raccontare ogni cosa perché ogni evento è valso la pena assistervi.

Di tutto questo abbiamo rivolto alcune domande a Giovanna, che così ci ha risposto:

D. Rispetto agli altri anni come giudichi questa edizione?

R. Un'edizione speciale che è arrivata al cuore di molta gente. Si respirava nell'aria un'atmosfera di calorosa vicinanza tra i partecipanti, ospiti e pubblico, non solo perché quest'anno si sentiva probabilmente ancora di più la presenza di John Fante in ogni evento, ma anche per la consapevolezza di assistere e partecipare ad eventi inediti, unici, pensati esclusivamente per il nostro festival, vedi la lectio magistralis di Veronesi, il reading in Pineta, la lettura di Full of Life fino a notte fonda. Il nostro festival non è una semplice rassegna di eventi già confezionati, ma un happening continuo che riesce ad emozionare il pubblico anche grazie alla presenza di grandi artisti che miracolosamente ci assecondano. Veronesi erano sette anni che lo inseguivo, Capossela, che reputo un artista a 360 gradi tra i più grandi a livello nazionale, è tornato dopo la prima edizione regalandoci una performance magica come solo lui sa fare. Questa edizione ci ha confermato che il nostro festival sta diventando sempre più un punto di riferimento per gli amanti dell'opera di Fante e non solo, capace tra l'altro di soddisfare le aspettative anche di un pubblico esigente che arriva dai quattro angoli dell'Italia.

D. Far arrivare tanta gente e riempire tre giornate sarà costato chissà quanto, di impegno ed economicamente!!!

R. C'è dietro un enorme lavoro di pianificazione e soprattutto di pubbliche relazioni. Quanto all'aspetto econo-

mico, il budget è sempre quello.

D. Fra i tanti scrittori che hanno partecipato al concorso che ne pensi dei tre finalisti e se ce n'è qualcuno che ti è dispiaciuto non essere arrivato alla premiazione, che ci consiglieresti di leggere?



Giovanna Di Lello, Direttrice artistica e organizzatrice del festival letterario dedicato a John Fante che si svolge a Torricella Peligna nella seconda metà di agosto

R. Beh, credo che il comitato di preselezione così come la giuria tecnica abbiano fatto un ottimo lavoro. Io tra l'altro ho amato in modo particolare il libro vincitore, Mia madre è un fiume di Donatella Di Pietrantonio, quindi mi sono trovata in sintonia anche con la giuria popolare, contrariamente agli altri anni. Tuttavia interessante era anche il romanzo di Maria Paola Colombo, Il negativo dell'amore.

D. Al di fuori degli eventi più importanti qual è l'incontro che doveva essere di contorno ma che poi ti ha emozionato di più?

R. Devo dire che mi sono piaciuti tantissimo i neolaureati che hanno presentato la loro tesi su John Fante. Tutti molto bravi ed entusiasti. Credo che sia un buon modo per valorizzare i giovani, dar loro fiducia, dar loro una possibilità di confronto e nello stesso tempo offrire al pubblico un momento di approfondimento su John Fante. Una formula che mi piace molto e che quest'anno è stata impreziosita dalla

presenza di un giovane studente francese, Ugo Russo, che ci ha fatto capire che questa sezione potrebbe diventare anche internazionale e svolgersi in più lingue.

D. Sandro Veronesi e Vinicio Capossela, Dan Fante, Ray Abruzzo e Domenico Galasso, che serata!!! Quanta gente!!! Che spettacolo!!! sono arrivati da tutto l'Abruzzo per sentirli. Sarà difficile rivivere una serata così.

R. Mi permetto di correggerti. Sono arrivati da tutta Italia. C'era persino l'assessore alla cultura di Napoli, dei ragazzi del Nord Italia, di Roma e altre località. Il reading è stato straordinario e Oscar Buonamano su Il Centro l'ha definito lo spettacolo più bello della stagione estiva abruzzese. Per organizzare questo reading non è stato facile. Con Veronesi avevamo pensato inizialmente a diverse opzioni, tanto più che Capossela sembrava non potesse venire. Poi miracolosamente, grazie a un amico che ho in comune con lui, la cosa si è sbloccata. Capossela, Ray, Dan e Veronesi non si erano mai incontrati per fare delle prove del reading. Sono stata io a fare da intermediaria tra i quattro sia per i brani da leggere sia per la sequenza di lettura. Poi però, come succede spesso con i grandi, hanno cambiato tutto all'ultimo minuto e il reading è diventato un vero e proprio spettacolo, o meglio un happening, unico e irripetibile, che ha saputo rapire il pubblico. Bravissimo anche Domenico Galasso, attore pescarese di grandissimo livello, a cui ho dato le poesie di Dan solo nel tardo pomeriggio, perché ho deciso all'ultimo momento di mettere anche la versione italiana di queste poesie. Domenico ha saputo inserirsi nel gruppo con eleganza rendendosi indispensabile. Oggi non saprei pensare al reading senza di lui. Tutto si era ricomposto, con magia, una magia che difficilmente rivivremo e che resterà nei nostri cuori per sempre, anche se sono certa che il festival ci regalerà ancora tantissime emozioni.

intervista a cura di Antonio Piccoli



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

L'attesa lectio magistralis di Sandro Veronesi

.....Per me fare una conferenza su John Fante a Torricella Peligna è come parlare di Marçia Marquez a Macondo

. ...Torricella, benchè non è molto presente nell'opera di Fante, rappresenta per Fante un punto di fuga e quindi un punto di energia, le radici di suo padre.

.Molto tempo fa avevo scritto una prefazione per "1933 un anno terribile", non ero ancora stato a Torricella Peligna e parlavo di questo strano paese. Poco dopo, 15 anni fa, venni qui insieme a Vinicio Capossela e dopo quel viaggio ci siamo imparentati, siamo diventati cugini....e questo lo si deve a Torricella Peligna ed a John Fante

.....Esser quà a parlare di John Fante mi dà un'emozione, non è una cosa comune...un'altra cosa, capita una volta nella vita ed adesso mi sta capitando.

Tutta la Lectio Magistralis di Sandro Veronesi è su Abruzzolive.tv

La strada per Los Angeles era troppo avanti, non potevano pubblicare un romanzo del genere! Il Führer Bandini che fa strage di granchi... ma ve l'immaginate la faccia dell'editore quando leggeva quelle pagine? nel 1933!

Tutto esaurito alla Mediateca per la lectio magistralis dello scrittore toscano Sandro Veronesi, da anni appassionato di John Fante, che considera tra i suoi maestri letterari.

Un'emozione, dice, un'esperienza unica, parlare davanti a una platea



25 agosto 2012 - Mediateca - Lo scrittore Sandro Veronesi ha tenuto una Lectio magistralis sulla figura di John Fante, in particolare sulla grandezza dello scrittore nell'ambito della letteratura americana del 900



25 agosto 2012- Mediateca - Molti hanno dovuto assistere alla Lectio magistralis di Sandro Veronesi seduti all'esterno in quanto la grande sala della Mediateca era piena in ogni ordine di posti.

tanto numerosa. E nota con piacere che negli ultimi quindici anni, da quando è venuto per la prima volta a Torricella Peligna e nessuno – o quasi – conosceva il grande prosatore americano, tante cose sono cambiate, c'è stata una forte crescita.

Veronesi ha parlato con passione di *The Road to Los Angeles*, il primo libro della celebre saga che ha come protagonista Arturo

John Fante è stato uno di quelli che ha mandato avanti la carretta della letteratura, mentre in Europa si esitava e dominava una certa inerzia letteraria.

Il mio romanzo preferito? Chiedi alla polvere.

Bandini. Un romanzo scandaloso per l'epoca, rifiutato e tenuto nascosto, a quanto rivela Dan Fante, agli stessi familiari. Il successo è arrivato solo molti anni dopo, quando il pubblico era ormai maturo per apprezzare il valore di un'opera che precorreva i tempi.

Una forza ormonale governa i personaggi fantiani, vecchi e giovani.

Il destino letterario di Fante è stato a lungo amaro. Prima della guerra ha scritto i suoi capolavori e poi la sua figura si è come spenta. Lui stesso si è dedicato ad un'altra attività. Solo dopo la morte, il suo genio è stato pienamente riconosciuto e celebrato.

Maria Luigia Di Nisio



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

emozioni da leggere



Foto di Silvia Mazzotta - 25 agosto 2012 - Pineta comunale - Reading musicale in omaggio a John Fante con Ray Abruzzo, Dan Fante, Sandro Veronesi, Vinicio Capossela, Domenico Galasso

La pineta si era riempita di gente, l'aria era limpida, la serata perfetta, la notte blu; si sentiva vibrare una specie di tensione; qualcuno cominciava a temere il clamoroso ritardo da parte degli artisti cui ci aveva abituato l'ultima esperienza a Torricella con Vinicio, ma anche allora, era il primo Festival, l'emozione era stata poi talmente forte che avevamo dovuto perdonare a lui ed al compagno Cinaski la sbornia ed il ritardo.

Stavolta no, sono arrivati tutti puntuali, Vinicio Capossela, Sandro Veronesi, Ray Abruzzo, Domenico Galasso e Dan Fante; noi abbiamo sentito diventare la pineta una specie di giardino nel quale, radunati, aspettavamo di sentirci raccontare qualcosa di meraviglioso; così, l'aria ha cominciato a diradarsi, come se alle prime frasi il tono di voce di Vinicio e la sua lettura interrompessero gli equilibri, creassero uno squarcio nell'atmosfera, si aprissero gli usci e le finestre delle nostre menti; non eravamo più nella pineta di Torricella, in Abruzzo nel 2012, eravamo a Los Angeles, sulle strade del giovane Arturo, con John, nella sua "bella giornata", nel suo momento migliore, con il suo cane stupido, con i suoi sogni di Bunker Hill, con Jennifer, o con Camilla; stavamo respirando lì la polvere del deserto americano. Vinicio leggeva e suonava lieve, Sandro Domenico Dan e Ray ascoltavano, leggevano, si emozionavano, erano vivi, emanavano entusiasmo; si sentiva tangibile tutto

l'amore che avevano sempre provato per queste parole, per questi sogni e noi non potevamo che sognare con loro, illuminati da laceranti emozioni e da una musica intima.

Affoghiamo ogni giorno in un mare di parole inutili, ma stavolta le parole hanno saputo guarire la nostra apatia. Quasi come un risveglio, un pugno nello stomaco, forse eravamo impreparati ad emozioni così; finalmente avevamo ascoltato qualcosa di vero. Qualcosa di miracoloso e magico che forse non potrà più ripetersi. Ma l'abbiamo vissuto, ed alla fine ci siamo sentiti come svuotati; le parole ci avevano donato una leggerezza mai sentita prima, come se l'aria fosse satura di questa musica perfetta e delle parole pronunciate: meraviglia assoluta.

*"Che farò lontan da te pena dell'anima
senza vederti, senza averti, nè guardarti
anche lontano non vorrò dimenticarti
anche se è ormai impossibil il nostro amor*

Valentina Piccone

una versione molto bella di questa canzone potete sentirla su You tube

<http://www.youtube.com/watch?v=eIRcfmXU5og>



Il reading musicale

Il giornalista Oscar Buonamano, presente al Festival come membro della giuria tecnica ha svolto anche il suo lavoro di inviato della pagina letteraria del quotidiano abruzzese Il Centro. Nel suo articolo pubblicato su Il Centro del 28 agosto, ha raccontato da grande professionista la serata vissuta a Torricella durante il Reading musicale dedicato a John Fante. Dall'articolo extrapoliamo alcuni passaggi che descrivono la indimenticabile serata:

Il festival letterario "Il dio di mio padre", con il reading musicale in omaggio a John Fante, che si è svolto nella pineta di Torricella Peligna, ha scritto una delle pagine più belle di questa estate abruzzese.

Veronesi è un fan di John Fante, come i suoi compagni di viaggio di questa magica serata d'Abruzzo, e questo è ciò che si percepisce fin dalle prime battute sul palco.

Si alternano alla lettura lo stesso Veronesi e Vinicio Capossela, entrambi capaci d'innamorare e creare un'atmosfera di dolce malinconia.

Momenti di emozione alta sono quelli che è capace di creare attorno a sé Dan Fante, figlio di John, quando legge in lingua originale le sue liriche, superbamente interpretate in italiano dal bravo Domenico Galasso, Così come Ray Abruzzo quando in perfetto "american english" fa sentire a tutti i presenti la voce autentica di John Fante, in quel linguaggio che fu costretto ad inventarsi perché semplicemente non esisteva.

Collante tra le parole e le emozioni, la musica di Vinicio Capossela. Un ritmo lento e che accompagna, che reitera pensieri, quasi un prolungamento dei paesaggi e della condizione dell'anima descritti da Fante.



E poi il regalo finale. Siamo nella notte fra sabato e domenica, nelle prime ore della domenica, e la notte è sufficientemente alta e quando si è testimoni di un piccolo evento nell'evento. Capossela ha appena raccontato una serata di struggente malinconia vissuta negli States da "Musso & Frank" ultima traccia fantiana in Los Angeles.

Vinicio si siede per l'ultima volta dietro il pianoforte a coda e partono le note: <<Che farò lontan da tè pena de l'anima...>> e tutti, dal primo all'ultimo dei presenti non possono far altro che cantare e piangere e ringraziare John Fante per questa serata indimenticabile.

a cura di AP

le foto di questa pagina sono di Silvia Mazzotta : da sinistra Vinicio Capossela, il folto pubblico in pineta, Ray Abruzzo, Vinicio Capossela, Sandro Veronesi, Dan Fante e la compagnia della polvere con Christian Carano e Alessio Romano

Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Quest'anno nel festival letterario oltre a parlare di John Fante vi è stata una sezione dedicata alla famiglia D'Amico, originaria di Torricella, da cui discende il grande Silvio D'Amico, autore di studi sul teatro e fondatore dell'Accademia di Arte drammatica, ha un albero genealogico pieno di letterati, musicisti, attori e cineasti. A raccontare della famiglia c'erano Masolino D'Amico, nipote del grande Silvio, ora docente di letteratura inglese a Roma Tre, da sempre facente parte della giuria tecnica del festival, e Caterina D'Amico, sua sorella, direttrice della casa del cinema di Roma. Insieme hanno voluto donare alla mediатеca un patrimonio della famiglia consistente in oltre 650 libri su vario genere letterario,

alcuni molto antichi, e una raccolta di 150 videocassette sul cinema italiano e straniero. Ora fanno bella mostra in uno scaffale della mediатеca interamente dedicato a questa donazione chiamata appunto "Fondo D'Amico". Oltre però ai libri ed alle videocassette, Masolino e Caterina hanno presentato alla mediатеca anche due film realizzati negli anni sessanta per la RAI dal regista Luigi Filippo D'Amico e prodotti da suo zio Marcello D'Amico, tutti della grande famiglia di origine torricellana. I due film presentati a Torricella la prima e la terza serata del festival, facevano parte di 5 film realizzati su novelle di Pirandello (da notare che due sorelle, di cui una era moglie di Luigi Filippo, erano nipoti di Luigi Pirandello, figlie dell'unica figlia di Pirandello). Di questi 5 film, Caterina per mezzo di sue conoscenze in RAI ne è riuscita a trovare solo le copie originali di due film, quello intitolato "Viaggio nel continente" e quello intitolato "Sicilia amara". Gli altri sono "sepolti" nelle teche RAI da cui Caterina sicuramente tornerà a cercarli ed a scovarli.

Masolino nel suo intervento ha raccontato un pò della famiglia D'Amico: Nel 1860 un ragazzo parti da Torricella ed arrivò a Roma a casa dello zio. Si chiamava Fedele D'Amico, si sposò ed ebbe due figli, mio nonno Silvio e Domenico che poi ha fatto l'avvocato. Da Silvio è nato Fedele, che poi avrebbe fatto il musicista, e Marcello che avrebbe fatto negli anni quaranta il produttore cinematografico lavorando anche con Ponti e De Laurentiis. Il fratello di mio nonno Silvio, Domenico, ebbe a sua volta un figlio maschio che si chia-

mava Luigi Filippo che faceva il regista lavorando soprattutto con Alberto Sordi. Negli anni sessanta luigi Filippo e Mar-

cello si misero insieme e fecero 5 film per la televisione, di circa un'ora e mezza ciascuno, con dei bravi attori e con un buon impegno finanziario. Erano tratti non da lavori teatrali di Pirandello ma dalle novelle, in particolare ogni film con due novelle messe insieme. La vicinanza con Pirandello era dovuto anche al fatto che sia Luigi Filippo che il fratello di mio padre Fedele, Sandro d'Amico, sposarono due nipoti di Luigi Pirandello, figlie dell'unica figlia. Luigi Filippo fu un gran studioso di Pirandello e su cui scrisse un bel libro prima di morire.

Fu proprio la moglie di Luigi Filippo, nipote di Pirandello, che un giorno chiese a Caterina di trovare i film di luigi Filippo, dicendo che "sono la cosa piu bella che

ha realizzato Luigi Filippo". Caterina non voleva crederci, pensava ad una farneticazione della zia ormai anziana. Un giorno Masolino gli disse che a Torricella volevano fare qualcosa su D'Amico e siccome non voleva parlare sempre del nonno Silvio o di papà Fedele il musicista, perché non parlare di qualche altro della famiglia? E quindi disse a Caterina: perché non trovi quei film per la TV che fece Luigi Filippo e magari li portiamo a Torricella? "allora è vero!?!!" rispose Caterina, "allora aveva ragione la zia!!" e così per mezzo di una sua cara amica, Direttrice della cineteca della RAI, chiese di effettuare la ricerca. Fu molto difficile perché i film erano stati girati a colori ma erano stati riversati in bianco e nero perché all'epoca non c'era ancora la Tv a colori. Questa caratteristica li aveva fatti andare a finire in qualche anfratto della cineteca perché non si potevano piu proiettare se non riversandoli su un altro supporto, al momento abbastanza oneroso. Ora Caterina ne ha trovati questi due e prima di portarli alla zia si vedranno a Torricella.

Del primo film "Viaggio nel continente" con Lando Buzzanca e Claudia Cardinale, proiettato la sera del 24, ne parla Rita D'Amico (non parente della famiglia) nell'articolo "Migrare al femminile" prendendo spunto dalla situazione femminile del secolo scorso. Il secondo film, proiettato la sera di domenica, parla della mafia campestre delle origini, con Salvo Randone e Turi Ferro.

Antonio Piccoli



Lapide affissa nel 1991 sulla casa dei D'Amico in Via Roma, a cura degli "Amici di Torricella"



Caterina D'Amico presente quest'anno al festival fantiano per presentare due film televisivi realizzati da suo zio Luigi Filippo e donare alla mediатеca, insieme a suo fratello Masolino, un patrimonio della famiglia fatto di 650 libri e oltre 150 cassette di film.



Mediateca John Fante - Libreria denominata FONDO D'AMICO, che ospita la cospicua donazione di libri e videocassette della famiglia D'Amico.



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Migrare al femminile nel film "Viaggio nel continente" di Luigi Filippo D'Amico

Forse sono molti i critici che hanno commentato il film per la televisione "Viaggio nel continente", di Luigi Filippo D'Amico e proiettato durante il festival letterario dedicato a John Fante, che ormai da anni si svolge a Torricella, come tanti sono stati i critici dei racconti di Pirandello La balia e Lumie di Sicilia, da cui esso è tratto. Nella sua drammaticità, il film - recuperato qualche tempo fa presso le teche della Rai dalla nipote di Luigi Filippo, Caterina D'Amico - ha offerto numerosi spunti di riflessione ai pochi spettatori e spettatrici rimasti fino alla fine della proiezione, e chi scrive è una di questi.

La scelta di proiettare questo film, tra altri dello stesso regista, non sembra casuale, dal momento che si inserisce perfettamente nei contenuti del festival. Il tema che accomuna i due racconti, magistralmente intrecciati nel film, è l'esperienza della partenza dalla propria isola per il continente, il fenomeno della migrazione, dunque, condivisa da tanti Siciliani, anche se nel film spiccano in particolare le esperienze di due donne.

L'emigrazione è sempre stata drammatica un po' per tutti, ma la classe sociale di appartenenza ha senza dubbio influenzato diversamente l'entità del dramma, come si evince dai personaggi su cui ruotano le storie narrate dal film: lieve o quasi inesistente per le classi agiate, un'esperienza dolorosa, a volte tragica per quelle disagiate. Questo contrasto, -che agli occhi di uno spettatore dei nostri tempi potrebbe sembrare eccessivo, ma che appartiene ad una realtà tutto sommato non così lontana-, emerge all'inizio del film proprio nella relazione tra due donne siciliane, protagoniste del primo racconto: Annicchia ed Ersilia.

La prima è la moglie di un uomo che sta in prigione e che in precedenza aveva lavorato per i genitori benestanti di Ersilia; quest'ultima ha bisogno di una balia per il figlio avuto dal matrimonio con l'avvocato Mori che vive a Roma. Nonostante l'opposizione della suocera, credendo di ottenere l'aiuto del legale per liberare suo marito, Annicchia accetta la proposta di lavoro e parte per Roma, lasciando a sua volta il figlio ad una balia; ma va incontro ad una sorte drammatica: il figlio muore, viene scacciata dalla ricca famiglia e finisce sola, senza un posto dove andare,

finendo nelle grinfie di un uomo che le si avvicina in un parco con atteggiamento lussurioso, che lascia intendere le sue disoneste intenzioni. Ersilia, la moglie dell'avvocato, appare al contrario molto impegnata ad assorbire totalmente mentalità e costumi dell'ambiente di arrivo, cioè Roma, per sentirsi parte di una comunità e probabilmente avviare ad un senso di inferiorità derivante dalla propria origine. Questo atteggiamento, definito dagli psicologi di assimilazione, tuttavia, richiede che ci si butti alle spalle la propria cultura di appartenenza, senza preoccuparsi

estremamente radicata alla tradizione.

Nella seconda parte del film, che si rifà al secondo racconto, il contrasto è tra Teresa, ragazza squattrinata e Micuccio, il suo innamorato, che scopre il suo talento vocale e le consente di valorizzarlo aiutandola economicamente a studiare nel "continente", addirittura vendendo un appezzamento di terreno per comprarle un pianoforte. Teresa, però, diventa una cantante, forse d'operetta e perde i contatti con Micuccio, ignaro di tutti i suoi cambiamenti. La vicenda si conclude tristemente: Micuccio dopo un lungo periodo di malattia va a

trovare Teresa a Roma, ma la ragazza vive in una sontuosa abitazione e, di ritorno da una serata, sembra condurre ormai una vita nel lusso e nel piacere, troppo distante da Micuccio, dal suo amore ormai non più corrisposto, ma anche dalle sue origini e dai valori della sua terra. Oltre all'emigrazione, dunque, nel film è centrale la condizione della donna ai primi del '900, e non solo siciliana, una condizione di oppressione che va al di là della differenza di classe e che vede anche la ricca moglie dell'avvocato picchiata dal marito quando lei si ribella. Ma ciò che rende il film drammatico e lascia infine un'enorme tristezza è la conclusione del film: per entrambe le donne, Annicchia e Teresa, sembra che non ci sia scampo: la propria emancipazione,

simbolicamente rappresentata dal viaggio nel continente, ha un prezzo da pagare: la perdita dell'onore e della dignità.

Ed è questa conclusione che ci rimanda indietro nel tempo, all'epoca in cui il film è ambientato e che ci fa porre una distanza tra noi e le vicende del film. Oggi le donne che migrano o si spostano all'interno del nostro Paese non devono pagare un prezzo tanto alto per la loro autonomia, per fortuna ora non è più così, viene subito da pensare. Ma che dire delle donne straniere immigrate? Quante di loro hanno vissuto la stessa sorte di Annicchia e di Ersilia? Ma rispondere a questa domanda ci porterebbe troppo lontano dal film di D'Amico, che mi ha offerto l'opportunità di scrivere questi spunti di riflessione anche per chi non è stato qui a Torricella ad agosto o era presente, ma non ha visto il film.



Mediateca John Fante - 24 agosto ore 21 - proiezione del film realizzato negli anni sessanta per la RAI, dal regista Luigi Filippo D'Amico, e "scovato", insieme ad un altro film, nelle teche RAI da Caterina D'Amico

di conservare ciò che di buono è in essa. Questo è il messaggio più importante che il film comunica, a mio parere, e che accomuna le due vicende che in esso scorrono parallele. E il messaggio arriva proprio attraverso il confronto tra le vicissitudini dei diversi personaggi che lasciano la propria terra. Per la sua attenzione alle apparenze e non agli affetti, e per l'atteggiamento di superiorità e di disprezzo con cui si relaziona con la balia, Ersilia risulta nel film agghiacciante, mentre Annicchia, visceralmente legata alla propria lingua, al rispetto per gli altri, agli affetti, alla solidarietà verso chi ha bisogno di aiuto, risalta come una figura di donna interiormente forte, ma che appare debole, proprio per la sua condizione svantaggiata. Entrambe, tuttavia, sembrano affermare la propria autonomia in modo diverso: la prima lo fa col suo atteggiamento scontroso verso il marito, la seconda, decidendo di partire contro il volere di una suocera



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

23 agosto 2012.

Arrivo come al solito da est. Lascio l'autostrada e prendo la superstrada. Trovo il primo cartello che mi indica la via per Torricella, seguo le indicazioni e mi rilasso. So che tra un po' la strada s'inerpica in mezzo al verde. Me la prendo comoda, non ho fretta e come si dice in tante situazioni simili,

mi godo il panorama. Come sarà il festival quest'anno, mi domando. Il programma è ricco, i nomi importanti ci sono e quelli meno noti, sono tutti da scoprire. Ma mi rendo conto ancora una volta, che non son qui solo per John Fante. Forse anche per Torricella, per questo paese, che da quattro anni mi accoglie con garbo e gentilezza. Per la sua collina, per l'aria che respiro, per questi tre giorni in mezzo alle colline abruzzesi, giorni che passano come un'onda lenta, calda di un bel sole e dei bei modi di tutti. Ma eppure senza accorgermene, arriva il momento di partire. Lo rimanderei volentieri. E ora che tutto è finito, sulla strada del ritorno, mi trovo a ripensare a come è andata. Bene, benissimo! Il festival è stato organizzato al meglio, come al solito aggiungo. Ed io ho potuto rispettare i ritmi programmati. Cultura in mediатеca, colazione e aperitivi vari con giornale al "Grottino" e un po' di piacevole conversazione. Una vacanza dotta, in pratica...Le varie presentazioni, le conferenze e le proiezioni, sono state alla portata di tutti, piacevoli ed interessanti anche per i non addetti ai lavori, ma l'evento clou del sabato merita un

discorso a parte. Una giornata scandita da tappe preziose... La lectio magistralis di Sandro Veronesi su John Fante è stata perfetta e altrettanto dicasi per quel che è seguito. La consegna degli omaggi, i ritratti a matita di Veronesi e Fante, la presenza di Dan Fante e dell'attore Ray Abruzzo,

Giovanna Di Lello e Francesco Durante, il Sindaco Tiziano

Come sarà il festival quest'anno?

Teti che sveltava su tutti e soprattutto l'atmosfera che si respirava, allegra e forse un po' commossa per l'importanza del momento.

Ma la serata ci riservava altre sorprese.

Il reading musicale della Compagnia della Polvere con Alessio Romano e Christian Carano, che ci ha preparati per l'omaggio vero e proprio a John Fante da parte di Sandro Veronesi e Vinicio Capossela, con letture in lingua originale di Dan Fante e Ray Abruzzo ed con l'attore Domenico Galasso.

Uno spettacolo nello spettacolo. Tutto perfetto, tutto galvanizzante, con la giusta cornice, la pineta di Torricella, e con un pubblico presentissimo, che si è divertito e che ha ben compreso il reale valore dello spettacolo.

Dan Fante visibilmente commosso e Capossela, che come un folletto, attraversava il palco, cantava, recitava, suonava e trasmetteva la sua energia a tutti.

Ecco detto, com'è andata. Al meglio.

Ed è così che, lasciando Torricella, mi son ritrovato a sorridere.

Marco Petrillo



Foto ricordo di Marco Petrillo (sulla destra) con Ray Abruzzo, scattata il 25 agosto nel giardino fantiano della Mediатеca

Di grande importanza si è rivelata e si sta rivelando per Torricella l'emittente televisiva



Abruzzo Live di Lanciano diretta dalla giornalista Serena Giannico. Già da qualche anno è a Torricella per le due manifestazioni più importanti quali ArteMusic&Gusto e Il Festival Fantiano. Quest'anno comunque non poteva fare di meglio, ha seguito le due manifestazioni dall'inizio alla fine "lancian-doli" nell'etere con trasmissioni in diretta streaming e quindi contribuendo non poco al loro successo. Oltre alle dirette, Serena si è prodigata anche per realizzare i servizi sulle due manifestazioni con interviste ai protagonisti ed agli spettatori. Tutto quello inerente Torricella li po-

La migliore informazione nella tua regione

tete rivedere digitando nella finestra del loro motore di ricerca Torricella Peligna e così vi appariranno i link dei servizi dal 2009 al 2012.

In particolare per le edizioni di quest'estate potrete rigustare le due notti bianche del 27 e 28 luglio, La lectio magistralis di Sandro Veronesi e la serata reading con Vinicio Capossela. In ogni modo l'emittente è tutti i giorni "sulla notizia", quindi collegandosi al sito oppure iscrivendosi al gruppo facebook sarete sempre aggiornati sulle notizie che riguardano l'Abruzzo.

L'indirizzo del sito è :

<http://www.abruzzolive.tv/>



Serena Giannico direttrice di Abruzzolive.tv, al festival letterario mentre presenta i finalisti del concorso Opera prima



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Percorrere la strada che conduce a Torricella e descrivere quel che mi accade ogni volta è una sola cosa: sempre mi emoziono e mi tornano alla mente le urgenze e le sensazioni degli otto componenti dell'equipaggio dell'Impossibile, alle callide provocazioni di Padre Sogol, ne IL MONTE ANALOGO di René Daumal.

Costituendo un inutile ingombro a chi si avventuri verso un luogo ove l'aria va rarefacendosi, le cure e gli affanni quotidiani restano giù a valle ed io mi alleggerisco e sorrido, ormai, al curvo succedersi dei campi e al cielo azzurro che sempre l'asseconda.

L'ultimo tratto, poi, pare si distenda sempre un po' di più: sembra che la strada già percorsa si stiri, per un chilometro ancora, allungandosi oltre l'atteso e ancora, invitandomi a godere, ancora, appunto, dell'attesa. Di che cosa?

Ogni volta che incontro un nuovo gruppo di lavoro, o, anche, quando intraprendo lo studio di un nuovo testo, sempre più spesso e sempre

di più mi concedo la libertà di farmi permeare dalle emozioni. Parrebbe una dichiarazione di debolezza, se non addirittura un elogio di essa: forse lo è.

Però parrebbe, anche, una metafora, questa debolezza, dell'arte dell'attore, se si è d'accordo sul fatto che consista, l'arte, in una continua ricerca di equilibrio tra il cosciente e rigoroso controllo dei propri strumenti e un morbido lasciarsi andare, un liberarsi di sé e delle proprie costrizioni, presunzioni etc., per assoggettarsi alle nuove regole di un più grande gioco che sempre si rinnova, tenendo in conto, per davvero, della varia qualità delle energie, delle provvidenziali potenzialità dei singoli che si incontrano, considerando l'imprevedibile luogo d'intersezione dei saperi e tutti gli altri elementi che concorreranno alla creazione dell'opera.

La scoperta di un testo e delle sue infinite possibilità di interpretazione, il desiderio di avventurarsi per una strada tutta da inventare e l'esuberante gioia nella

condivisione di un percorso - sentendo il privilegio e, insieme, la responsabilità di un tempo dedicato allo studio e, dunque, ad una passione - ognuno secondando

le proprie urgenze: questo il magma che ribolle in uno spazio adibito a sala prove.

Ecco, dunque, ciò che mi attendeva nella sala dove per circa venti ore abbiamo lavorato con le parole di FULL OF LIFE di J. Fante.

Ripetendo il titolo del romanzo - di cui ricorre il sessantesimo anniversario della pubblicazione - veramente piena di vita è stata anche la SALA ONAR-

MO nei tre giorni del seminario IL RESPIRO DELLA SCRITTURA, realizzato dal PICCOLO TEATRO ORAZIO COSTA, in collaborazione colla direzione del festival e con l'Amministrazione Comunale e curato da chi scrive. Nel cuor del mio cuore, dice Amleto ad Orazio: dicendo, così, il luogo più intimo, più segreto e protetto, ma anche il luogo da cui si genera ogni possibilità. Mi è capitato, qualche tempo fa, di assistere

FULL OF LIFE

A 60 anni dalla pubblicazione

L'attore Domenico Galasso ed i suoi allievi del laboratorio " Il respiro della scrittura" a chiusura della VII edizione del Festival, hanno letto e interpretato con vera maestria numerosi passi dell'opera di John Fante, facendoli rivivere come in un film.



L'attore Domenico Galasso mentre interpreta alcune frasi del libro di John Fante FULL OF LIFE. Dietro di lui Dan Fante, figlio di John, anche lui scrittore di successo.

ad una proiezione in cui erano inquadrato, al microscopio, cellule cardiache in piena attività: nel cuore del cuore del festival, effettivamente, ci siamo sentiti, e al nucleo di lavoro quotidiano poi si sono aggregate, nei lunghi pomeriggi, le amiche del laboratorio di Lanciano - Mozzagrogna, ed altre amiche ed altri amici ancora che, incuriositi, hanno inteso venire a visitarci e assistere a brevi brani di prova.

Eccoci, Alessandra, Annarita, Carla, Francesca, Guido, Ida Maria, Lorenzo, Maria Assunta, Maria Ida, Miriam, Nausicaa, Rita ed io, quasi sperdute sinassi, riunite, finalmente, nell'eccitazione di un pensiero che si fa e sente di esserci, in esercizio fino all'ultimo minuto, coi copioni in mano e le parole che ci danzavano sulla lingua, abbiamo aperto un varco e inventato una strada, tra la notte, le parole e i campi curvi, che col pensiero e col cuore ancora percorriamo. Full of Life!

Domenico Galasso



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Donne in nero

Incontro con Francesca Bertuzzi e Angela Capobianco, modera Maria Rosaria La Morgia.

Pomeriggio noir al Festival letterario, in compagnia di due scrittrici che presentano la loro ultima fatica.

Angela Capobianco, racconta Esecuzione, thriller psicologico in cui la musica è protagonista, mentre Francesca Bertuzzi, dopo il successo de Il carnefice, propone al pubblico un nuovo intreccio mozafiato con La paura. Tanti gli argomenti trattati, dal genere giallo alla passione per la scrittura e il mercato editoriale.

Come si scrive un thriller?

Capobianchi: è una costruzione artigianale. Si parte di norma da una folgorazione, però non basta: il thriller è una piramide. Prima si stabilisce chi ha ucciso e perché, poi si ribalta la piramide si riparte dalla base, stringendo pian piano il cerchio. Il tutto con estremo rigore, anche se poi i personaggi alle volte cominciano a vivere di vita propria.

Bertuzzi: anche io costruisco in anticipo il mio romanzo e poi lascio libertà ai personaggi

Perché scrivere un thriller o un giallo?

Capobianchi: ho scelto il thriller perché sono molto paurosa, i miei fantasmi si materializzano sulla pagina. Le mie storie sono inquietanti, ma consolatorie. Poter dire "non è successo a me": ecco il piacere e la catarsi del giallo. Non credo si tratti di letteratura disimpegnata, tutt'altro.

Bertuzzi: il genere mi appassiona da sempre, da quando ero bambina. Nei miei romanzi tratto però anche tematiche importanti, come l'infanzia abbandonata. E costruisco storie in

cui protagoniste sono le donne, mai tuttavia rappresentate in modo stereotipato.

Maria Luigia Di Nisio



25 agosto 2012- Mediateca - La giornalista RAI Maria Rosaria la Morgia coordina il dibattito fra le scrittrici Angela Capobianco e Francesca Bertuzzi

La passeggiata fantiana

E' stata veramente una bella idea quella di far conoscere ai frequentatori del Festival letterario i luoghi, l'aria, le case, i vicoli in cui è vissuto Nick Fante negli ultimi anni dell'800, il padre di John, colui che assume" il punto

di fuga" in tutti i libri del grande scrittore americano di origine torricellana, come ci ha spiegato Sandro Veronesi nella sua Lectio magistralis su John Fante.



26 agosto 2012- Il Dr Antonio Di Renzo mentre sta spiegando le origini della chiesa madre a quanti hanno partecipato alla passeggiata fantiana

La casa di Nick Fante si trova nella parte bassa dell'antico borgo delle Coste. E' ancora lì, disabitata e, purtroppo, tutta sconnessa. Probabilmente è stata abitata sino agli anni sessanta, chi lo abitava doveva essere un contadino perché vi sono ancora residui della stalla al piano terra. Poi costui è partito per l'estero ed è rimasta lì, sola e malinconica ma con un suo fascino, il fascino di una casa in pietra costruita in modo povero simile a quelle che il muratore Nick Fante costruiva in Colorado.

A condurre questa passeggiata è stato il Dr Antonio Di Renzo, botanico, che negli ultimi tempi è diventato anche uno storico di Torricella con la pubblicazione di una ricerca storica "La Chiesa di San Giacomo, resoconto storico dal XII a XI secolo sulla chiesa madre di Torricella"

che potete trovare nella cartoleria "La Mongolfiera". Il viaggio a ritroso nel tempo è iniziato dalla storia della Chiesa madre e dei primi insediamenti italici sul Colle di Torricella per poi arrivare alla Piazzetta con i resti di un muro medioevale ed la visione panoramica a 360° che si gode dalla Torre. Qualcuno ha arricchito la passeggiata parlando anche della zona come teatro dell'ultima guerra, quando tutto il territorio visibile era all'interno della linea Gustav e vi aveva imperversato per 7 lunghi mesi la battaglia fra l'esercito Alleato di stanza a Casoli e i tedeschi arroccati nei nostri paesi. Si è parlato quindi dell'importanza storica del sito e si è ripresa la passeggiata sino a scendere attraverso vicoli e scalette alla casa di Nick Fante. Un giro storico turistico affascinante e istruttivo che potrebbe anche essere riproposto con maggior frequenza durante l'estate sia per i villeggianti che per gli stessi abitanti di Torricella per conoscere un pò di più la propria storia, antica e recente, e le proprie origini.



La vecchia casa in pietra di Nick Fante, situata nella parte bassa del vecchio borgo delle Coste

Antonio Piccoli
CHI'SSI DICIE? 26



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Eravamo giovani e pieni di furori, io e Antoine.

Calati dalla Francia, scaraventati sui binari e le spiagge di Pescara by night, nel sopore del Barbera sempre aperto, nel tenero struscio mattutino dei vecchietti. Un caldo bestiale, poi. E noi, che dobbiamo andare a Torricella Peligna, col pullman della Sangritana. Ottanta chilometri, dice l'autista, ma dice pure tre ore di viaggio. In cima al monte, i paesini bombardati ma sempre in piedi, anziani colle gambe arcuate, arcigni. la Mediateca John Fante, dopo, e noi, che non abbiamo dormito da quasi vent'anni.

C'è l'aria fresca, delle montagne, è benefica, dicono. "Ma si vede il mare, sai?", e io non ci credevo. L'albergo è questo, la piazzetta è questa, il bar è la Penna Nera. C'è un vecchio che rassomiglia a Martin Scorsese, e mi sembra di vedere mio nonno ovunque. Un caldo bestiale, poi, nella camera, e non c'è acqua, non c'è aria. Abbiamo visto Giovanna, abbiamo visto Maddalena, abbiamo visto Ray e Jared, al ristorante del Capé Hotel, e siamo stati bravi. Abbiamo visto Dan Fante, e pure un sosia di Dan Fante, abbiamo visto. Torricella è lo strano centro nevralgico di non so quale intesa.

"Attento, perché loro sono troppo buoni con noi, ci accarezzano i capelli, brindano, ridono e parlano tutte le lingue, attento, perché Dio ci bacia la fronte come mai, attento, perché quando torneremo in Francia, le cose non saranno così, attento, perché sta-

.....noi c'eravamo



Simpatica foto ricordo al Festival letterario da sinistra Ray Abruzzo, Ugo Russo, Jared Roehrig, Antoine Delahaye

remo di nuovo in melmosi pasticci." Francesco, nella biblioteca di Lyon, non c'è quasi niente nel reparto italiano; ma c'è il tuo libro, sì, e io l'ho letto di notte, mentre Nicolas baratta-



Presentazione delle tesi di laurea di: (da sin.) Ugo Russo, "L'importante è viaggiare: Elio Vittorini traduttore di John Fante", *Ecole Normale Supérieure de Lyon, Francia*; Valentina Maltese, "Like father, like son: John Fante Vs. Nick Fante, storia di un asimmetrico parallelismo", *Facoltà di Lingue e letterature straniere, Univ. di Bologna*; Alessia Forgione "John Fante e il personaggio Arturo Bandini. L'autobiografia nella letteratura d'emigrazione" *Facoltà di lettere, Univ. La Sapienza di Roma*. Ha coordinato Giovanna Di Lello (Direttrice artistica del Festival)

va losco di fronte a me, sì l'ho letto, e ora, eccomi a Torricella Peligna, eccoti a Torricella Peligna, e sei alto, sei pacifico, e io sono un Rital. Mio nonno era un carpentiere, e quando betoniere ho visto, non di quel verde che luccica dietro a te, betoniere

sporche malandate, muti relitti. E mio nonno scrisse pure sai. Per le frane, le alluvioni, le Harley Davidson, le bandiere sui cantieri, le monetine romane trovate nella discarica, lasciate sul comodo e rubate da chissà quale nipote, per gli zii elettricisti, per la guerra e lo schieramento politico, per l'illustre parente Santo, per mio cugino in prigione, per la nave con gli esplosivi, per il cancro e il diabete; la scrittura sinistra, per i morti, gli investiti, e i rampolli malandati. Ray, quel dessert si chiama un fondant al cioccolato, ed è vero che lo specchio a mo' di piatto non si fa più dagli anni ottanta.

Ray, raccontaci ancora quella storia di Tom Waits, oppure quella della cintola e degli stivali di George W. Bush. Jared, suona un po' la chitarra con noi, parlaci del Vietnam e della pazza francese. Parlami di Bologna... verrai pure tu? Consigliami i piatti, mon ami, gentile cameriere, nel sangue vogliamo solo Montepulciano e amore. O Abruzzo, o Avezzano, o Capistrello! E non sapevo che Torricella fosse così vicina, nessuno lo sapeva.

Siamo partiti alle 5. Rubata una bottiglia di tè freddo, e la testa di Antoine sbatteva e sbatteva ancora contro le federe "Sangritana". I freni piangevano, ma tutti sembravano avallare il sopruso. Calati da Torricella Peligna, non abbiamo dimenticato niente, ma è sicuramente rimasto qualcosa lì. "E io, non ci dovevo nemmeno andare a Torricella Peligna,Non ci dovevo nemmeno andare...!"

Ugo Russo

Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

c'eravamo anche noi



La giuria tecnica del Festival, Masolino D'Amico, Francesco Durante, Oscar Buonamano, durante la fase di presentazione e premiazione dei finalisti



Presentazione dei saggi "Il voto degli altri", a cura di Guido Tintori (Centro Al-treitalia, Ronberg&Sellier, 2012) "L'Altra Italia" di Goffredo Palmerini (One Group, 2011) Ha moderato Carlo Di Stanislao (giornalista)



La scrittrice italo-somala IGIABA SCEGO si racconta in BETWEEN, VIVERE TRA DUE MONDI. Ha presentato Francesco Durante (docente di Cultura e letteratura degli italiani d'America, Univ. Suor Orsola Benincasa di Napoli)



Barbara Di Gregorio, vincitrice del Premio John Fante Opera Prima Abruzzo con il libro "Le giostre sono per gli scemi", premiata dal presidente della Camera di Commercio di Chieti Silvio Di Lorenzo



Federico Moccia, neo sindaco di Borello, ha presentato il suo romanzo "L'uomo che non voleva amare". Nella foto fra Simone D'Alessandro e Tiziano Teti



Valentina Di Marino ha presentato la sua tesi di laurea "Il linguaggio letterario di John Fante". Facoltà di Lettere Moderne - Università G. D'Annunzio - Chieti



Marina Cvetic Masciarelli titolare della famsoa azienda vinicola di San Martino sulla Marruccina, sponsor tecnico del Festival, mentre consegna una confezione di vini a Sandro Veronesi



A Patrizia Di Donato è andata la menzione speciale del Premio John Fante Abruzzo per "La neve in tasca". Nella foto con l'assessore al turismo Carmine Ficca



Leonardo Mastronardi ha disegnato a matita alcuni dei personaggi presenti al Festival ed ad ognuno ha poi donato il quadro. Qui il quadro donato a Sandro Veronesi che lo ritrae accanto a John Fante



Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

I finalisti del premio John Fante Opera Prima



Donatella Di Pietrantonio, di Penne (PE), vincitrice del Premio John Fante Opera Prima con "Mia madre è un fiume"

D. Che emozione ti ha dato ricevere questo premio

R. E' una emozione molto intensa perché riceverlo nella propria terra e in più un premio dedicato a John Fante, uno scrittore che io ammiro tantissimo fin dalla giovane età, è diverso, è diverso da tutti e quindi sono veramente emozionata e mi complimento con chi, con pochi mezzi, come è stato sottolineato da più parti, riesce ad organizzare degli eventi di questa qualità, di questo livello.

D. Nel tuo libro c'è qualcosa di autobiografico?

R. Pochissimo, in realtà sono storie che io ho ascoltato da piccola, storie abruzzesi ma soprattutto c'è molta invenzione letteraria anche se l'ambientazione è quella dell'Abruzzo pedemontano.

D. Cosa significa Mia madre è un fiume?

R. Il fiume è una immagine naturale che rappresenta al meglio alcune caratteristiche del personaggio Madre, sia fisici, un fiume di capelli, sia negli aspetti della personalità.

D. C'è l'Abruzzo nel tuo libro

R. Credo di sì, penso che c'è l'Abruzzo dal periodo dal dopoguerra sino ai giorni nostri, nel periodo della sua modernizzazione. Piccole storie di piccoli paesi che nello stesso tempo sono storie universali.

AP



Francesco Targhetta, di Treviso, finalista del Premio John Fante Opera Prima con "Perciò veniamo bene alle fotografie"

D. Che impressioni hai avuto ?

R. Sono arrivato in macchina con mio fratello, da Treviso fin quassù, un bell'impatto!!! Poi ho trovato un ambiente molto bello. Per me che sono di Treviso e che sono molto legato alla provincia piccola mi piacciono questi posti. Abito in provincia, fuori Treviso, quindi sono contento quando vedo un paese così piccolo che riesce a valorizzarsi attraverso la sua storia, attraverso la cultura.

D. Che ci dici di questo premio che hai vinto questa sera?

R. Per un libro così è la terza volta che arriva in finale, al Flaiano, al Cappucci e qui, sono contento perché è un libro difficile, è in versi, per questo è già tanto essere arrivato in finale, è un libro che non ha facilità di impatto. Io non era abituato a scrivere così quindi capisco bene chi fa fatica a leggerlo.

D. Che ne pensi di questo festival?

R. E' un festival ancora giovane però ha già degli ospiti importanti. Se questa gente riesce a venire qui, credo che acquisirà sempre più prestigio. Non è facile portare la gente in un piccolo paesino di provincia, bisogna essere più che contenti e quindi complimenti a tutti, perché è veramente una bella cosa organizzare un evento culturale che riesce a valorizzare i nuovi talenti.

AP



Giuseppe Di Piazza, di Palermo, finalista del Premio John Fante Opera Prima con "I quattro canti di Palermo"

D. Il suo I quattro canti di Palermo è ambientato negli anni '80. Perché la Palermo di allora e non di oggi?

R. Per rendere omaggio a una generazione, a una città ferita. E perché forse la Palermo di oggi è meno interessante di quella passata. È anche vero che io sono andato via da molto tempo. Vivo a Milano da 12 anni e prima per altri sedici ho abitato a Roma.

D. Per la stesura del romanzo ha detto di aver pescato nei suoi ricordi. Quanto c'è invece di invenzione?

R. Un romanzo è un romanzo, dunque sempre finzione. È narrativa, in cui la realtà entra trasfigurata. Diciamo che è verosimile, un pasticcio di verità e invenzione. La narrativa per me è stata un vero luna park, molto meglio che scrivere da giornalista. Un divertimento, ma anche una sofferenza.

D. Qual è secondo lei il prezzo di essere giornalista, di lavorare a servizio della verità oggi, a Palermo?

R. La verità è il peso principale per qualsiasi giornalista, e per uno scrittore anche, penso. L'obbligo di verità è indipendente dal luogo in cui si opera. Certo, ci sono posti in cui si rischia di più.

D. In cosa si sente accomunato a Fante?

R. Adoro John Fante. Vorrei essere come lui per la carnalità, la passione, il sangue. Sogno di essere così.

D. Ha in cantiere un altro libro?

R. Sì, già scritto. Un romanzo contemporaneo dal retrogusto siciliano, ambientato tra Barcellona, Milano e Ginevra.

Maria luigia Di Nisio

A margine del Festival Letterario

Durante il festival letterario qualcuno, di notte ha scritto con la bomboletta spray sulle piastrelle di porfido della nuova pavimentazione sotto la torre: **Torricella non è solo John Fante**. Probabilmente voleva contestare gli organizzatori e l'amministrazione comunale perché, secondo lui, si dedica molto impegno a ricordare questo scrittore e non altri personaggi illustri di Torricella.

Claudio Antrilli

Voglio dare a quella scritta un significato di sprono a chi può fare! Mi spiego meglio: qualsiasi avvenimento che da lustro al nostro Paese è benvenuto e deve essere invogliato al di là di ogni proprio interesse personale! Certo di cose da fare ce ne sono ma nel chiederle bisogna essere costruttivi e quindi propositivi altrimenti si arriva solo ed unicamente alla contrapposizione idealistica che non porta a niente! Quindi a chi ha scritto "Torricella non è solo J. Fante" dico: hai sbagliato il modo di esprimere il tuo pensiero, ci sono le sedi opportune dove proporre cambiamenti o miglioramenti e non sui muri o pavimenti, lo so che è difficile trovare chi ti ascolta e fa sue le tue idee ma solo con il dialogo si riesce a migliorare! Per quanto riguarda il festival letterario forse si dovrebbe trovare il modo di renderlo un po più "popolare" cercando più coinvolgimento ma sinceramente non so come. A me va benissimo com'è ma la "lamentela" che sento più spesso è che al paese non porta nulla di tangibile e spesso le persone non sanno neanche di cosa si parla e cosa rappresenta questo festival.

Nicla Bellisario

È un gesto di massima bassezza, un atto vandalico di chi non ha la capacità di esprimersi in modo civile. Non diamo importanza ad un ignorante.

Valeria Piccirelli

Sono d'accordo, Torricella non è solo John Fante, è anche tanto altro, ma credo sia giusto dedicare dello spazio nella nostra memoria ad uno dei personaggi che hanno contribuito a diffondere, anche oltreoceano, un'immagine idilliaca del nostro paese. Per questo credo che il festival letterario sia quasi doveroso e che sia un momento importante nella vita del paese, che viene valorizzato sotto l'aspetto culturale e non solo. Infatti Torricella,

sondaggio di opinioni

ne guadagna anche in immagine e visibilità, perché in questo modo si pubblicizza, data la massiccia presenza di persone non torricellane e il suo nome diventa noto e familiare, non più sconosciuto e irrea-



le. Questo evento fa tanto per il paese e continuerà a fare tanto, data la sempre maggiore affluenza di partecipanti, sia da spettatori che da protagonisti e magari un giorno potrà richiamare l'attenzione a livello nazionale, come è successo già per altre piccole realtà, per le quali il turismo diventa una delle principali risorse per la sopravvivenza e prosperità. Torricella non è solo John Fante e nulla vieta di organizzare altri eventi dedicati ad altri personaggi illustri, come per esempio il neonato festival dedicato a Vincent Persichetti, o manifestazioni di altro tipo; basta solo un po' d'impegno da parte di chi non vuole che Torricella sia associata solo al nome di John Fante ed il gioco è fatto. E sicuramente chi vuole che Torricella sia altro perché tiene al bene del paese, non può iniziare deturpando ciò che è stato recentemente rinnovato per donare allo stesso un aspetto migliore.

Elio Porreca

John Fante, probabilmente, è il personaggio più illustre di Torricella...penso che andrà sempre ringraziata Giovanna Di Lello che, quando ero consigliere comunale, ebbe la bellissima idea di proporre

Abbiamo pensato che sarebbe stato giusto far parlare più torricellani possibili sia abitanti in paese che attualmente residenti in altri luoghi. La richiesta era una loro impressione sul gesto in se stesso e sull'importanza che ha per un paese come il nostro un evento come il festival letterario dedicato a John Fante. Qui di seguito pubblichiamo la foto della scritta e le opinioni arrivate in redazione.

ed organizzare il festival. Secondo me non è neanche sufficiente il solo festival a ricordare il nostro grande paesano... Torricella dovrebbe e potrebbe onorarlo ancora di più, con ulteriori iniziative. Detto questo, è anche vero che Torricella non è solo John Fante... è anche la notte bianca, la pineta, l'aria buona, l'ospitalità degli abitanti, la tranquillità, la consulta giovanile, la proloco, le altre associazioni...Qualunque cosa, secondo me, è ben accetta se porta positività al nostro bellissimo paese.

Piero Ottobrini

Il festival dedicato a J. Fante rappresenta ormai da anni l'appuntamento culturale più importante del "Sangro-Aventino" che pone Torricella Peligna al centro dell'attenzione

degli organi di informazione regionali e nazionali e che permette al nostro paese, per tre giorni l'anno, di accogliere i tanti estimatori di letteratura in generale e di J. Fante in particolare. Grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, alla passione dell'Assessore alla Cultura ed alla competenza del Direttore Artistico, abbiamo potuto vivere a Torricella Peligna delle emozioni davvero uniche.

Il festival può piacere oppure no, ma nessuno può negare gli enormi benefici che arreca al paese sia in termini di visibilità, e quindi di promozione turistica, sia in termini di gratificazione per tutte le persone che annualmente partecipano ai tanti eventi organizzati.

I suggerimenti, le critiche, anche le contestazioni, secondo il mio modesto parere, devono essere accettate e devono rappresentare motivo di riflessione da parte di chi amministra ed organizza gli eventi; gli atti vandalici, nascosti nell'anonimato, vanno perseguiti e condannati da tutte le persone di buon senso.

Alfonsina Manzi

non condivido assolutamente questo modo di esternare il proprio disappunto

A margine del Festival Letterario

per un qualcosa. Per quanto riguarda il festival dedicato a John Fante trovo che sia un evento importante. Pur sapendo che a Torricella Peligna ci sono altri personaggi illustri, nulla osta a ch  anche a loro sia dedicato qualcosa, basta fare nome e cognome di chi sono!!!! Io personalmente ritengo che John Fante abbia una notorieta che valichi i confini dei nostri piccoli paesi.

Elio Di Fabrizio

Anche se non abito a Torricella e ci torno solo in vacanza, mi sento molto legato al mio paese. Ammiro chi   rimasto a viverci per scelta e lotta ogni giorno per migliorarla e renderla pi  vivibile. Il festival letterario   forse la massima espressione di questo sforzo. Voglio esprimere pubblicamente la mia gratitudine agli organizzatori di questo evento, e a tutti quelli che con il loro aiuto lo hanno reso possibile. L'autore di questa scritta, secondo me   un esibizionista in cerca di pubblicit  che non ama e non conosce Torricella. Semplificando un po', le persone si possono dividere in due categorie: quelle che agiscono e quelle che criticano. Le prime si impegnano e, di fronte ai problemi, li affrontano e cercano soluzioni; le seconde non sanno fare altro che lamentarsi, criticare e piangersi addosso; anche per colpa di questi ultimi ci troviamo a vivere in un mondo sempre pi  ingiusto. L'autore della scritta appartiene al secondo gruppo.

Matteo Materazzo

Non sapevo nulla, se vuoi la mia opinione ti posso dire che il festival di John Fante ha dato grande vitalit  a Torricella e ogni altra iniziativa non   incompatibile, ma pi  cose si fanno, in ogni ambito e settore   linfa vitale per paesi che altrimenti rischiano di spegnersi.



Liliana Damiano

Torricella   stata pubblicizzata dai mezzi d'informazione come il TGR, per il Festival letterario dedicato a John Fante. Ha avuto una risonanza internazionale, non solo per i parenti arrivati dall'America ma anche per una scrittrice Eritrea venuta per presentare il suo libro. Qualcuno ha dimostrato il suo dissenso scrivendolo sulla pavimentazione della torre, altri pensando e non partecipando. Comunque sia, ci troviamo in democrazia, ognuno   libero di esprimere il proprio pensiero in una dialettica anche accesa, colorita, ma non sporcando l'ambiente che   di tutti. Facen-

dolo ha sporcato anche se stesso....

Valentina Piccone

"L'amore di Torricella per John Fante, il Suo Festival letterario, la Mediateca, rappresentano ormai il marchio di fabbrica del nostro paese;   certo che Torricella non   solo Fante, ma Fante   gran parte del futuro per Torricella, questo non lo dobbiamo dimenticare; ad esempio, ho trovato articoli di stampa che parlano del Festival su ogni tipo di giornale, persino, l'anno scorso, su una rivista che offrono sull'autobus Di Fonzo Roma-Lanciano...  questa la strada giusta, per incentivare un turismo di qualit  per il nostro paese.

Loredana Croce

Francamente non capisco il senso della scritta e non ne so dare una spiegazione logica.

Le giornate dedicate a John Fante sono ormai diventate un vero patrimonio culturale. Pionieristicamente avviate anni fa da quelli che sembravano ricercatori di pepite d'oro e invece, ora lo capiamo, erano vere e proprie macchine da guerra (legasi anche Pietro Ottobrini) per il recupero della nostra identit . Grazie quindi a chi non si rassegna a pensare a Torricella come a un territorio di un'eredit  culturale minore e investe energie e vivacit  alla riscoperta e alla valorizzazione dell'arte e di tutte le sue tracce nel nostro Paese.

Quest'estate ha dato una mano Luca Nicol , un ragazzo di Barzan  in provincia di Lecco, 39 anni, originario di Torricella,   il figlio di Vincenzo di lu med-

C'  chi torna e critica, c'  chi torna e d  una mano

che. Se su queste pagine parliamo di chi per criticare sporca il pavimento della torre, ancor di pi    importante parlare di chi torna in vacanza e si mette a ripulire le panchine della pineta.

- Luca, come mai ti   venuta questa idea? - Sono anni che quando torno a Torricella mi dico perch  non fare qualcosa per il paese. Quest'anno sono arrivato in treno, poi la sera sono salito in pineta e mi sono letteralmente sdraiato su una panchina vicino al monumento e me ne stavo beatamente a guardare le stelle. E' stato li che ho concretizzato quello che potevo fare. Poco dopo sono venuti a salutarmi i miei amici e scendendo verso il centro, neanche a farlo apposta, abbiamo incontrato il sindaco. Mi presento e dico queste testuali parole: "Signor Sindaco, se lei mi procura il materiale, io le



Dopo qualche giorno sono stato accompagnato alla ferramenta, abbiamo comprato i prodotti e mi sono messo a lavorare. Sono riuscito a rimettere a nuovo ben 10 panchine, 6 sul pianoro dietro il monumento e 4 lungo la salita davanti, ne mancano altre due per finire l'opera. Mi   mancato il tempo. Comunque   un peccato farle rovinare cos . Basta poco, in pratica le ho scartavetrato per togliere la parte secca o ammuffita, a seconda che le panchine erano a destra o a sinistra e poi gli ho dato due mani di impregnante ed una mano di trasparente e sono tornate belle come in origine,

Un bel lavoro, un bell'esempio di come rapportarsi con il paese.

Balconi fioriti

Una delle iniziative estive più... colorate e più partecipate dalle signore torricellane è stata senz'altro il concorso per il più bel balcone fiorito. Quest'anno tanti sono stati i balconi che hanno contribuito a rendere più allegro e colorato il paese, non solo sul Corso ma anche nelle varie strade del paese e nelle contrade. Hanno partecipato, oltre ad i balconi e le finestre anche i muretti e le facciate. Sono stati fotografati oltre 80 fra balconi e affini e di questi ne è stata fatta



nell'ultima votazione è stata stilata la classifica. Il risultato finale ha visto vincitore una villa situata nella contrada Colle Zingaro adobbata in ogni angolo da petunie bianche e viola, dal balcone, alla scalinata, al vialetto d'ingresso; la seconda classificata è stata la facciata di una casa su Via delle Piane; il terzo classificato è stato l'allestimento del muretto vicino l'ingresso della pineta. La premiazione da parte del sindaco e dell'assessore al turismo, un diploma incor-

niato, si è svolta durante la sfilata del 14 agosto di "Gioielli e Culture".



I tre vincitori del concorso del Balcone Fiorito 2012, classificatesi primo (in alto) e secondo e terzo

AP

Torricella Settembrina

La calura di Agosto ha dato il passo al tepore settembrino sia pure intervallato da giornate di pioggia e nebbia. Il fervore del mese precedente è stato sostituito da un'atmosfera pacata, quieta, scandita dal rintocco delle campane a mezzogiorno, poche persone davanti al bar rimasto aperto. Gli altri esercenti sono andati in ferie. Presto si riapriranno le scuole, quest'anno gli alunni dalla materna, elementare, scuola media andranno tutti nell'edificio di Via Bellini, la strada pullulerà di bambini, andirivieni di bussetti e tornerà ad essere animata com'era in passato, e sì, dopo la ruve di Signurielli c'è via Bellini. Ruve di Signurielli perchè il proprietario del palazzo Persichitti faceva lu signurielli. Facendo la solita passeggiata oltre il paese si è inebriati dai profumi e colori della terra, colori che fanno invidiare il più geniale degli artisti, dal verde con svariate sfumature, il marrone dei campi arati con striature di verde dell'erba in ricrescita, il giallo delle marrocche ormai mature e fatte seccare sul posto, il rosso delle foglie. Ogni tanto fanno capolino dei cervi nei sentieri di campagna. Poi c'è la Maiella non ancora innevata che delimita il territorio con tutta la sua maestà. Per questo, nonostante i pomeriggi troppo lunghi e azzurri, le velature di nebbia, la solitudine che ci accompagna, l'isolamento che avanzaTorricella è sempre lu paese chiu belle.

Liliana Damiano

Chi'ssi dicie? è un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com - E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. L'indirizzo della redazione è redazionechissidicie@gmail.com - Hanno partecipato alla redazione del n.26: Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Rosella Travaglini, Rita D'Amico, Antonio Di Renzo, Elio Di Fabrizio, Paolo Tetiviola, Giovanna Di Lello, Valeria Picirelli, Maria Luigia Di Nisio, Piero Ottobrini, Alessandro Teti, Marisa Teti, Ugo Trevale, Nicola Berghella, Liliana Damiano, Ugo Russo, Domenico Galasso, Marco Petrillo, Pasquale Imbastaro, Nicola Di Pietrantonio. Le foto pubblicate su questo numero sono di: Carlo Di Marino, Marisa Teti, Paolo Tetiviola, Piero Ottobrini, Compagnia dei Guasconi, Ugo Trevale, Denise Tamburrino, Antonio Piccoli. Le foto antiche sono di Gabriella Porreca, Laura De Laurentiis e Nicola Berghella. La foto di copertina e molte relative al festival sono di Silvia Mazzotta, le foto dell'articolo su Gioielli e culture sono di Angelo Di Tommaso. Per alcuni articoli ed interviste ci siamo avvalsi di Abruzzolive.tv

Direttore Antono Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - web master Domenico Crivelli

Gioielli e Culture IX Edizione

E' bello avere delle date fisse, diventa un appuntamento che pian piano tutti imparano a conoscere. Per Torricella ed i torricellani, per esempio, dire 14 di agosto significa dire " la sfilata dei gioielli" o come vogliono chiamarla gli organizzatori " Gioielli e culture".

L'ideatore e organizzatore di tutto questo è Pasquale Imbastaro , orefice e stilista, del l'oreficeria "Il Soffio di Horus", coadiuvato da sempre da Andrea D'Ippolito anche lui stilista e parrucchiere.

Quest'anno, hanno partecipato all'organizzazione anche la fiorista Tamburri Marina de "Il Campo di Giove" e la parrucchiera Gina Pasquarelli de " Beauty salon". Hanno presentato Francesca Di Pomponio e Patrizia Salvatore. Le modelle sono state Claudia, Fabiola, Lorena, Rossana,

Francesca Passalacqua, Mariagrazia, Samira, Giorgia, Francesca D'Ingillo. La giuria era composta da Clorinda Campana, Rita Calbiscetta e Giuseppe Sambuco. Come ospite d'onore c'è stata la vincitrice dell'8° edizione Giusy Moschetti mentre la vincitrice di quest'anno è stata Rossana Borrelli. In questa edizione ci sono state alcune novità:

l'elezione di miss eleganza che se l'è aggiudicata Francesca Passalacqua; Un abito interamente realizzato durante la sfilata dalla fiorista Marinella su Stefania Piccirilli con foglie di aspidistra, rami di spuntone e fiori di ortensia; un abito da sposa indossato dalla sua "proprietaria" Simona Della Franca, color panna e interamente in pizzo francese impreziosito da una parure di diamanti e un particolare bouquet di rose fuxia. Inoltre ci sono state le così dette " uscite di punta" fra cui una pettinatura con ricci e rastri di raso in diversi colori realizzata dalla parrucchiera Gina. Una ricercata pettinatura del par-

rucchiere Andrea con inserti di midollini dritti e a ricciolo bianchi e rossi, perle, e particolari posticci colorati. Un pregiato collier in oro giallo e zaffiri blu caratterizzato da una lavorazione di morbida tessitura che permette al monile di aderire

zato sempre interamente dalle mani di Pasquale con mi dollini bianchi e rossi ritorti e midollini bianchi a ricciolo con perle. L'ospite d'onore indossava la parure messa in palio come premio per la vincitrice dell'evento Rossana.



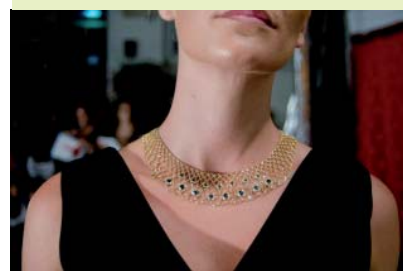
Foto d'insieme a fine sfilata della IX edizione di Gioielli e Culture, organizzata da Pasquale Imbastaro qui con gli organizzatori, le modelle, gli ospiti d'onore, i parrucchieri, le fioraie e gli stilisti.



Il Viale Raffaele Paolucci sontuosamente addobbato in veste di passerella



Giusy Moschetti, la vincitrice dello scorso anno con Pasquale Imbastaro tutte queste foto sono di Angelo Di Tommaso



Uno dei "gioielli" in passerella, il collier in oro giallo e zaffiri blu



Rossana Borrelli, vincitrice dell'edizione di quest'anno

perfettamente al collo. Infine l'ospite d'onore Giusy che indossava un abito disegnato da Pasquale, realizzato con un tessuto traslucido bianco. Oltre all'abito la modella indossava un cappello realiz-



Francesca Passalacqua, una delle modelle, che fra l'altro ha vinto la fascia di miss eleganza, mentre indossa una collana con coralli e porta un bouquet realizzato dalla fioraia Marinella

Abbiamo chiesto a Pasquale di esprimere le sue impressioni su questa nona edizione ed i programmi futuri: Innanzitutto ringrazio chi mi ha permesso di realizzare questo evento ossia l'amministrazione comunale e il sindaco, la mia famiglia, che non mi abbandona mai, e tutti i collaboratori che hanno creato un'atmosfera, allo stesso tempo, di divertimento e professionalità. Riguardo all'evento in se, devo dire che è sempre più difficile da preparare, però con l'esperienza acquisita ho ormai imparato i "trucchi" per fare bene e in poco tempo. Una bella serata in cui tante persone hanno lavorato insieme, una collaborazione che ha prodotto un evento che si avvicina alla sua 10° edizione, che dà al nostro paese un tocco di stile in più. Vi anticipo in anteprima che, nella X edizione del prossimo anno, l'evento sarà ancora più grandioso soprattutto nella scenografia della quale ho già in mente molti dettagli.

Ringrazio Chi'ssi dicie? che mi concede l'onore di inserire il mio modesto evento all'interno di un giornale ormai atteso e letto da tutti, torricellani e non, e ringrazio il fotografo Angelo Di Tommaso e il cameraman Nico Imbastaro che hanno immortalato questa manifestazione con scatti e fotogrammi particolari ed eleganti. La sequenza completa, li potete trovare su facebook nell'account de Il Soffio di Horus nell'albun Gioielli e Culture IX Edizione.

Antonio Piccoli

Le conche

Come di consueto ogni anno nei giorni in cui si celebrano le feste patronali, si svolge la tradizionale sfilata delle conche. Quest'anno abbiamo voluto dare un volto nuovo a questa manifestazione, rendendola più divertente e più coinvolgente: Abbiamo arricchito la sfilata con dei carri allegorici, rievocando vecchie tradizioni e costumi. L'intento era quello di far rivivere con nostalgia il tempo passato ai più anziani mentre ai giovani far conoscere quali erano le usanze e i mestieri umili di una volta. Come si dice: conoscere il passato per guardare al futuro. Per questa prima volta i carri erano pochi ma significativi. I temi rappresentati erano: la mietitura,



Il carro di Colle Zingaro, uno dei carri allegorici dei vecchi mestieri e delle usanze

la vendemmia, il mestiere del cestaio, la caccia. Il carro più grande e più numeroso è stato quello di Colle Zingaro, che



La concochia, antica usanza abruzzese su cui si appoggiano i doni venduti poi all'asta

rappresentava la vita di famiglia, con i lavori di cucina, il passatempo del gioco delle carte, le massaie intente a lavare i panni ed a stenderli al sole. Al carro avevano dato un nome simpatico e ironico "li passatemp de li massariuol".

Dopo la sfilata ci siamo ritrovati tutti in piazza per ballare il saltarello al ritmo di vecchie canzoni abruzzesi e infine con la vendita dei prodotti tipici e locali con l'antica "conocchia".

Quest'anno a vendere i prodotti al pubblico c'era un nuovo banditore, un carissimo amico, Paolo che, in modo



la sfilata con le conche, antica tradizione torricellana durante che si svolge durante le feste patronali

eccellente, ha venduto tutto. Il nostro augurio è che in futuro questo nuovo modo di fare "la sfilata delle conche" si ripeta rendendola ancora un pò più stuzzicante, magari con una gara, un premio al carro più bello oppure una competizione fra quartieri, contrade ecc...

E allora vi aspettiamo l'anno prossimo, ci sarà da divertirsi !!!



Una bellissima conca portata a braccio dai figuranti

Gianni Di Falco

Le passeggiate religiose

Anche quest'anno l'Avis di Torricella Peligna ha organizzato i pellegrinaggi ormai diventati un classico degli eventi estivi di Torricella Peligna.

Monastero Benedettino

Il 12 agosto alle ore 16:00 un folto gruppo di fedeli si è riunito presso la sezione AVIS di Viale Raffaele Paolucci e si sono incamminati verso il monastero di Tre Confini (Case di Maria di Nazareth), un luogo religioso amato da tanti, a circa 6 Km dal paese, un luogo dove la pace regna serena. Quel giorno, caldo e soleggiato, erano in tanti, più degli altri anni, un centinaio di persone. A celebrare la messa c'erano 3



Il Monastero benedettino "Le case di Nazareth" di tre Confini

sacerdoti: don Giustino Rossi, monaco benedettino, don Peppino Di Pietrantonio, nostro parroco di Torricella e don Giuliano Palizzi sacerdote Salesiano, anche lui originario di Torricella.

Alla fine della celebrazione, i sacerdoti hanno ringraziato L'Avis per l'organizzazione della passeggiata, un evento che sicuramente rimarrà un classico per l'associazione.

Eremo di San Rinaldo a Fallascoso

Il 26 agosto c'è stato il pellegrinaggio all'eremo di San Rinaldo. Questa volta però erano una decina, purtroppo pioveva

anche se dopo è tonato a splendere il sole.

Sono ormai 4 anni che L'Avis organizza questo pellegrinaggio a piedi e oltre all'intento religioso si vuole

far conoscere o far riscoprire la bellezza e la serenità di questo luogo di preghiera e quindi la devozione per questo santo umile vissuto oltre mille anni fa.

L'eremo, un anfratto fra le rocce di Fallascoso, è un luogo di pace vera, dove San Rinaldo, monaco venuto dalla Calabria insieme ad altri monaci fra cui San Falco e San Nicola Greco rispettivamente patroni di Palena e Guardiagrele dimorò nei suoi ultimi anni di vita (Vedi Chi'ssi dicie n° 24 pag.13 e 14).

Paolo Tetiviola



Foto ricordo del gruppo dell'AVIS alla passeggiata all'Eremo di San Rinaldo a Fallascoso

Il confessionale del "700"

Se qualcuno vi chiedesse se nella nostra Chiesa di San Giacomo, oltre all'edificio, monumento nazionale del XII° secolo, e all'ostensorio in argento del "700, ci sia qualche altra cosa di prezioso, adesso potete sicuramente dire che c'è un confessionale artistico in noce da-



Nicola Teti, mentre ci indica i pezzi che mancavano al confessionale prima della sua opera di restauro.

tabile intorno al tardo "700 ed un quadro raffigurante San Giacomo datato 1917, opera di Elena Tilli, allieva di F.P Michetti. Adesso si presentano come nuovi ma sono stati ambedue recentemente restaurati da Nicola Teti, sia il confessionale, eseguito questa primavera e sia

la cornice del quadro, restaurata una decina di anni fa quando

c'era ancora Don Ignazio Cocco. Il confessionale era proprio rovinato, da gettare, lacero e divelto con pezzi mancanti, nascosto in angoletto della chiesa. E se non ci fosse stata l'opera certosina di Nicola Teti di "zichicche" mastro restauratore di scuola romana, sicuramente sarebbe andato "a finì a lu foche". In verità è stato Don Peppino, il parroco, a chiedere a Nicola di fare qualcosa per sistemarlo e Nicola non ha saputo dire di no, anche se non immaginava quanto tempo ci sarebbe voluto. Ha dovuto rifare ex novo le alette, tutte le cornici, gli intarsi, operare con dei seghetti particolari per i tondi. Per dei pezzi grandi, come le alette, c'era bisogno di una tavola intera e il noce, si sa, è difficile da trova-

re e costa parecchio ma, come succede spesso in paese, fra amici, ancor di più se alpini, gli è venuto in aiuto Silvino Di Marino "di marcunette" che per caso in cantina aveva una tavola in noce. Per completare il restauro ci sono voluti oltre due mesi di lavoro mentre fra materiali e legni sono stati spesi circa 7000 €, che sono stati finanziati come dono alla chiesa da Domenico Teti "di minnarelle". Dice Nicola: "Quando l'ho visto, anche se ridotto male, mi sono reso subito conto che



Il quadro di San Giacomo Apostolo, del 1917, opera di Elena Tilli. La cornice è stata restaurata 10 anni fa da Nicola Teti



Il confessionale databile "fine 700", in noce, recentemente restaurato da Nicola Teti, si trova nella Chiesa di San Giacomo Apostolo a Torricella

era un bell'oggetto di antiquariato, non è tutto noce, la parte dietro è di abete, ma dove c'era la noce era proprio bello. Quando Don Peppino l'ha visto restaurato mi si è abbracciato e mi ha detto sorridendo con una battuta "per te il paradiso non te lo leva nessuno!!", in verità anch'io sono molto soddisfatto di come è venuto il lavoro, l'unica cosa è la lucidatura che io l'avrei fatta a cera ma mi rendo conto che ci sarebbe stato bisogno continuamente di qualcuno che andava a lucidarlo con un panno, e questo non era possibile, meglio qualcosa di definitivo" Il confessionale ora è posizionato sulla navata di destra della chiesa mentre il quadro di San Giacomo è attaccato sulla parete della navata di sinistra.

Antonio Piccoli

Unicef, un'orchidea per salvare i bambini

Il 6 e 7 di ottobre anche Torricella ha contribuito alla giornata UNICEF per la raccolta fondi destinati a salvare la vita, entro il 2014, di migliaia di bambini sotto i 5 anni nell'Africa occidentale e centrale a seguito della siccità. Un grande evento di sensibilizzazione che L'Unicef ha organizzato in 2500 piazze



Il tavolo dell'Unicef organizzato dalla sezione Alpini. In piedi Pietro Giuliani e Marziale D'Ulisse, al tavolo Enrica Di Sangro e Emilia Rossetti

d'Italia. Torricella non si è tirata indietro e con l'organizzazione della sezione Alpini che ha aperto un tavolo proprio davanti alla sede e le ha vendute tutte. E pensare che nella sola mattinata di sabato di orchidee ne ha vendute 40 su 48 arrivate dalla sede centrale dell'Unicef. Non c'è che dire, come al solito un bell'esempio di solidarietà!!

DAVIDE E... LA "SUA" PRO LOCO

Il 17 agosto, come ogni anno si è svolta la festa di Sant'Agata a Colle Zingaro. Ci si è svegliati al mattino con i botti pirotecnici e appena dopo, la banda, che quest'anno era quella di Pizzoferrato, ha rallegrato la mattinata per le vie della contrada che nel frattempo accoglieva la fiera. Alle 11:00 è stata celebrata la Santa Messa e poi si è partiti alla volta di Torricella ad annunciare anche lì il giorno di festa. Intanto Leonardo Mastronardi, il pittore di Carpineto Sinello, aveva finito di realizzare, in occasione della festa, un quadro molto speciale: il ritratto di

Davide Di Fabrizio, recentemente scomparso. Una sorpresa per tutti, specialmente per i familiari. Nel tardo pomeriggio alle 18:00 si è svolta la Santa messa e poi la processione accompagnati dalla banda. Al rientro in Chiesa c'è stata una sorpresa: i fuochi pirotecnici sul parco giochi, 3 minuti di gioia per tutti. A sera la festa è stata allietata dal gruppo di musica popolare "Le Terre Del Sud" e da uno stand grandioso messo a disposizione dal comitato feste, quest'anno molto numeroso. Quella sera insieme a noi, sotto il palco per tutta la serata, c'è stato il quadro di Davide, ma non solo, su quel quadro, per tutta la serata è rimasta posata una farfalla, proprio per farci capire, "sono qui anch'io....."

Una bella festa, un grande lavoro di gruppo, un altro esempio per dire: "Torricella non è solo John Fante".

Domenica 23 Settembre – Mediateca. Proiezione del video sulle due notti bianche realizzata dalla emittente televisiva "Abruzzo live" con inserite molte interviste della

Teti. Ho preso la parola io ed ho voluto ricordare Davide con le parole di San Giacomo Apostolo, in cui diceva: La fede senza le opere è morta. Infatti Davide oltre alla

fede aveva lasciato anche tante opere. A seguire Gianfelice Presenza, vice-presidente della Pro-loco, ha ricordato quanto Davide ci tenesse ad ArteMusica&Gusto ed ha proposto di intitolare la Pro Loco a Davide, al che è partito un grosso applauso, proprio per far capire che il pensiero era unanime.

Durante la serata è arrivato anche l'artista del quadro, Leonardo Mastronardi, un bravissimo pit-

tore di Carpineto Sinello, che, dopo quest'opera, oltre alle altre già realizzate durante il Festival letterario è ormai conosciuto e stimato da tutti i torricellani. Concludo con una frase che la mamma di Davide mi disse un giorno e che mi commosse tanto:

"ringrazio di cuore Dio per avermi dato un figlio come Davide e per i bei momenti passati insieme a lui".

Paolo Tetiviola



Cerimonia di donazione del quadro raffigurante Davide Di Fabrizio da comitato feste di sant'Agata alla Pro loco Albert Porreca. Nella foto Antonio Di Fabrizio, Gianfelice Presenza, Palo Tetiviola, Rosanna Di Fabrizio, Loredana Esposito e Annarita Di Loreto. del comitato mancano Giuliano, Mirco, Luciano, Antonella e Tonia.

giornalista Serena Giannico. In quell'occasione il comitato feste di Colle Zingaro, insieme alla famiglia di Davide, ha voluto donare il quadro raffigurante Davide alla Pro-loco "Albert Porreca", un'associazione a cui Davide teneva molto.

Prima che partisse il video, il presidente della Pro-loco Antonio Di Fabrizio ha illustrato al numeroso pubblico questo dono. Erano presenti alcuni membri del comitato feste, la famiglia di Davide, i dirigenti della pro-loco e il sindaco Tiziano



Il pittore Leonardo Mastronardi accanto alla sua ultima opera raffigurante Davide Di Fabrizio, prematuramente scomparso.

Transumanza artistica

La terza edizione della transumanza Artistica è stata un vero successo, ma facciamo parlare le cifre:

11 pittori provenienti da tutta Italia, hanno partecipato al premio di pittura, presidente della giuria tecnica l'assessore provinciale alla Cultura Remo Di Martino, affiancato dal Dott. Antonio Piccoli, Il maestro Antonio

Conte, l'artista Cecilia Falasca ed il professor Ottavio Perpetua.

12 fotografi hanno partecipato al premio fotografico.

8 pittori (con varie tecniche) hanno partecipato all'estemporanea di pittura.

Circa 600

persone hanno ammirato le opere in concorso nella sala espositiva del Comune di Pennadomo. Le installazioni dell'artista Cecilia Falasca hanno reso per alcuni giorni, unici gli scenari da sogno rocciosi affacciati sul lago.

Una sfilata di moda, il 12 agosto, con

abiti di Marialaura Cicchini e Valentina Di Campi San Vito, ha coinvolto 10 giovani modelle locali, dimostrando che anche la moda può avere un suo spazio nel mondo dell'arte. 23 bambini

hanno partecipato al concorso di disegno. 2 servizi di altissimo livello tecnico, di Abruzzo Web Tv di Antonio Calabrese, sono visibili sul youtube sul canale abruzzowebtv1, oltre ad essere andati in onda sulle frequenze satellitari e digitali

su tutto il territorio nazionale.

Il catalogo della transumanza Artistica ha ospitato dei racconti ispirati da Pennadomo, apprezzatissimi i reading dell'attore Mario Toccacelli e i regali di Donatella D'Angelo, Denise

D'Angelo, Antonietta Passalacqua, Alessandra Piano, Sara Pepe. Le premiazioni sono

state affidate a Milena Maggio che per la chiusura ci ha regalato un racconto dal titolo "OSPITI ILLUSTRI".

Angelina Ranalli ha donato il 13 agosto ad almeno 600 spettatori, risate e riflessioni nella sua ultima fatica teatrale, in atto unico da lei scritto e di-

retto ed interpretato dalla locale compagnia "Nu de la Penna". I musicisti sono stati tutti di altissimo livello, dai Be Quiet, ai Taraf De Gadjó, da Claudio e Vincent degli Anemamé con Andrea Castelfranato, al percussionista Alberto Biondi, al blues di Marco Pellegrini, Giovanni Ruggieri, la Zampognorchestra, gli Alberi Sonori con la loro musica meridionale fatta di tarantelle, pizziche e tamuriate.

Ecco, sono stati dati i numeri, numeri alti se si pensa alla popolazione del paese (circa 260 abitanti) e tali da invogliare a continuare.



Le installazioni su roccia di Cecilia Falasca,



Opere di Antonio Conte esposte su una terrazza della piazza



Paola Di Biase vincitrice del premio di pittura

Potranno cambiare le amministrazioni comunali, ma se si vuole, l'unione fa la forza e un paese come Pennadomo ha bisogno di investire sulla cultura per farsi conoscere, siamo in una zona troppo dimenticata dalle istituzioni per perdere un'occasione del genere.

Ugo Trevale

Siamo giunti alla 3^a edizione della mostra di ricamo a

Penna-

domo. La mostra è rimasta aperta al pubblico nel periodo della "Transumanza Artistica", dal 9 al 14 agosto. I lavori esposti, interamente eseguiti a mano, sono il prodotto dell'impegno di un gruppo di amiche che da ottobre a giugno, hanno fre-

Mostra dei ricami a Pennadomo

Le moltissime persone che hanno visitato la mostra, hanno espresso commenti lusinghieri, che ci incoraggiano a continuare questa attività.

quentato il corso di ricamo organizzato dalla Proloco di Pennadomo.

Le

Marisa Teti



La fontana di Fallascoso

Tra i numerosi ricordi delle mie lunghe estati a Fallascoso con i nonni paterni, uno dei più nitidi è il rito che si ripeteva all'ora di pranzo e di cena che consisteva nell'andare a prendere l'acqua fresca per il pasto, con i fiaschi impagliati che mantenevano fresca quell'acqua meravigliosa, sempre a portata di sete.



Foto 1 - La fontana perenne a Fallascoso con la scritta indelebile ACQUA NON POTABILE

Ebbene da alcuni anni non è più possibile godere di questo bene supremo, poiché una scritta indelebile recita "ACQUA NON POTABILE" (foto 1). In effetti qualche anno fa le analisi effettuate avevano indicato che qualcosa non andava, se non erro, a causa dell'infiltrazione di liquami da una porcilaia a monte della fontana. Sempre se non sbaglio i proprietari della porcilaia si adoperarono prontamente per la soluzione del problema e per un breve periodo l'acqua tornò potabile.

A tutt'oggi regna sovrano il dubbio; alcuni amici fallascosani che di tanto in tanto ritrovo, mi dicono che la bevono regolarmente, altri se ne guardano bene.

Non sarebbe opportuno effettuare le analisi batteriologiche

periodicamente (ogni sei mesi?) e, se del caso, far cancellare la vistosa scritta? Un'ideale tabella, opportunamente protetta dalle intemperie, non potrebbe fornire informazioni sicure? Il tutto potrebbe essere accompagnato dalla periodica manutenzione delle altre parti del complesso (l'abbeveratoio, ed il lavatoio foto 2) e dall'ampliamento dell'area picnic (tavoli, cestini per la spazzatura, braceri). Il nostro piccolo grande paese, a parte la posizione, l'aria e la tranquillità, non ha molto da offrire al turista occasionale: vogliamo privarci anche dell'acqua "de la font...?"

Nicola Di Pietrantonio



Foto 2 - Il complesso della fontana di Fallascoso. La Fontana, in fondo all'omonima strada comunale, venne realizzata a cavallo tra il XIX e XX secolo. Presenta, scolpite nella pietra, un mascherone e delle rosette. (fonte: Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara)

Ero seduto su una panchina del Corso, davanti a Penna nera, erano le quattro del pomeriggio di una domenica di agosto che non si ricorda così caldo da parecchio tempo, eravamo a goderci la frescura dell'ombra delle case, sembrava tutto sereno, tranquillo, due chiacchiere del più e del meno. C'era



Luciano Fantini questa primavera durante la giornata ecologica in pineta

stata qualche sirena di vigili del fuoco a tagliare la pace ma in pochi si erano allarmati, sicuramente qualche incendio da qualche parte. Improvvisamente cambia tutto: Luciano Fantini di riga Treconfini, sì, Lu-

ciano, quel ragazzone alto e pieno di forza, sempre attivo e partecipativo, che è stato in amministrazione comu-

Luciano Fantini

nale per vent'anni, pare si sia sentito male. No!! non è possibile!!!!

Pian piano le notizie si fanno più certe, si comincia a capire bene cosa sia successo, probabilmente un infarto. Non si parla d'altro. La notizia arriva anche in tutti i paesi della zona perché era molto conosciuto anche fuori dall'ambito paesano. Torricella pian piano percepisce la tragedia e si rende conto che se n'è andato un ragazzo di 42 anni, una forza viva della propria comunità. A sera

lo riportano nella sua casa vicino alle scuole medie ed inizia una processione ininterrotta di visite per tutta la notte, centinaia, ognuno con il proprio personale cordoglio alla famiglia.

Il pomeriggio del 20 agosto c'è stato il funerale, c'era tantissima gente, la



chiesa era stracolma, "Luciano - come ha detto il sindaco nel suo commiato in chiesa - era una persona buona, estremamente onesta, disponibile sempre, per tutti e per tutto, oggi abbiamo perso un amico, abbiamo perso un fratello".

Dalla chiesa si è formato un lungo corteo, numerosissimo e commosso, di tanti amici e conoscenti che lo ha accompagnato al cimitero per l'ultimo saluto.

AP

Ti la ricuorde quande si vilignave?

"Quand'è bbèll a i' ngambagne, quand'è tembe de vellégne..." (Trad. Com'è bello andare in campagna quando è tempo di vendemmia...) diceva una canzonetta intitolata "Zi Nicola" e lanciata agli albori degli anni '60 da Cesare de Cesaris, a quei tempi famoso maestro di musica leggera in tutto l'Abruzzo. In effetti la vendemmia ha sempre rappresentato un momento di allegria soprattutto in paesi come Torricella dove l'agricoltura veniva praticata con tanti sacrifici ma con scarsi risultati. A ottobre le calde giornate dell'estate erano ormai un ricordo, i villeggianti non invadevano più la pineta; i ragazzi tornavano a scuola; le strade apparivano solitarie; l'autunno avanzava lentamente. La zona più folta di vigne si trovava "a lu Carpenè". Di buon mattino i vignaioli, accompagnati dalle mogli e di pomeriggio anche dai figli liberi dall'impegno scolastico, si recavano verso la campagna chi con l' asino, chi con il mulo e chi con il cavallo; le macchine e i trattori ancora non si vedevano dalle nostre parti. Lungo i sentieri che portavano alle vigne era un continuo e allegro vociare di gente indaffarata. Qualche ora più tardi ecco apparire il primo carico d'uva messa nei cesti e ben coperta per evitare le fastidiose vespe ed api attratte dal piacevole odore dei chicchi. Al ripasso dei viticoltori, tanti ragazzi si appostavano per chiedere in regalo qualche "shcanda" (grappolo) d'uva. Bisogna dire che il più delle volte le loro attese venivano premiate, specialmente quando c'era una buona annata. In tempi di ristrettezze economiche, ricevere gratis un po' di frutta certo non dispiaceva! Alcuni contadini erano particolarmente generosi nel donare e quando i bambini li vedevano arrivare, si accostavano a loro ed essi con naturale bonomia, senza farsi pregare, fermavano il cavallo, scioglievano la corda che teneva legato il panno per coprire i grappoli e ne offrivano un po' a tutti. Negli stessi giorni i falegnami del paese si davano da fare per costruire o per riparare gli attrez-

zi necessari alla vendemmia: "baunz" (bigonce), pigiatrici, "tiniecce" (tini), "bagnaròle" e simili. I negozianti invece esponevano "le vott e le vasciell" (le botti nuove), che bagnandosi sotto la pioggia si stagionavano. Le cantine lentamente si riempivano del prezioso



Torricella Peligna- Madonna delle Rose - anni sessanta - Pietro D'Ulisse (zì Pitruccio di manelle) mentre sta torchiando la vinaccia

prodotto destinato alla pigiatura con i piedi (opportunamente lavati!), quindi il tutto veniva passato al torchio per un'ulteriore spremitura. Intanto per le strade si spandeva il dolce profumo



Torricella Peligna- " Lu carpene", località valliva nei pressi di Colle Zingaro dove, sino agli anni sessanta, c'erano tanti piccoli appezzamenti di terreno piantati a vigna da cui i torricellani producevano vino per le proprie esigenze familiari.

dell'uva fermentata. L'ultima fase consisteva nel versare il mosto nelle botti, dalle quali da lì a poco sarebbe uscito nelle sembianze di vino. E qui le reminiscenze scolastiche ci portano con la mente alla celebre poesia di Carducci "San Martino" (chi tra le persone anziane non l'ha imparata a memoria, alzi la mano). "La nebbia

agl' irti colli/ piovigginando sale/ e sotto il maestrale/ urla e biancheggia il mar./ Ma per le vie del borgo/ dal ribollir de' tini/ va l'aspro odor dei vini/ l'anime a rallegrar".

Il rito della prima degustazione spettava al più anziano della famiglia dunque a "tatòne" il quale, prima di portare il bicchiere sulle labbra, verificava la limpidezza del prodotto esponendolo alla fioca luce proveniente dalle "finestrelle" della cantina.

"Gnà è, chiare o trovete?", (com'è chiaro o torbido?) faceva una voce giovanile dalle retrovie "Shtatt zitt mammoce nell vide pure tu coma è?", (Sta' zitto sciocco non lo vedi anche tu com'è?) gli rispondeva qualcun altro. Dopo l'assaggio, ancora silenzio dal grande vecchio, poi finalmente il fatidico responso: "Pò i" (può andare). Un lampo di gioia si stampava sul volto di tutti i presenti. Seguiva una me-

ritata bicchierata per onorare il vino novello che avrebbe tenuto una buona compagnia per tutto il lungo inverno. Cosa c'era di meglio per rendere ancora più gustosa una patata arrostita "a lu fuculare"? Ma il lieto finale non sempre era garantito, anzi...a volte, il vino appariva "ncetito" (acetoso) oppure "sciacqua, sciacqua" (acquoso) o addirittura aspro al palato. In tal caso bisognava fare buon viso a cattivo gioco. Per concludere è necessario citare un altro squisito derivato dell'uva: "lu mistecott" (il mostocotto) usato come companatico per i bambini inappetenti; come indispensabile ingrediente per i rinomati "celli pieni" e per ottenere il prelibato "sangunacce" sul cui sapore non occorrono altri aggettivi perché molti torricellani lo conoscono. Quei pochi che ancora non l'avessero gustato, compresi i numerosi "frastieri" che visitano il paese, si rivolgano a qualche brava massaia che abbia la pazienza di prepararlo: si lecheranno le dita e i baffi quando avranno avuto l'opportunità di assaggiarlo.

Alessandro Teti

Lo sport : il tennis

Quando, nell'agosto del 2011, c'è stata l'inaugurazione del campetto polivalente in erba sintetica, tutti avevano notato la doppia segnatura del campo: oltre alle linee che delimitano il classico campo da calcetto infatti, vi sono altre linee che suddividono il campo in due metà, ciascuna con cinque rettangoli.

"E' per giocare a tennis", dicevano i ragazzi durante le partite di calcetto. Alcuni di loro aggiungevano "mio padre ha pure la racchetta e mi ha raccontato che quando lui era giovane il tennis era uno sport molto praticato a Torricella!". Ed è proprio così, ven-

ti-venticinque anni fa avevamo un bel campo da tennis a ridosso del campo sportivo, a fianco degli spogliatoi, un altro campo da tennis, (privato), a Colle Zingaro, e poi addirittura due campi in pineta, dove attualmente c'è il campo in erba sintetica. Poi quello presso il campo sportivo fu demolito per permettere i vari

lavori di consolidamento dell'area franosa a monte e di allargamento del campo da calcio, quelli in pineta subirono un rapido progressivo degrado ed ecco che il nostro paese è rimasto per più di venticinque anni privo di alcuna struttura per poter praticare il gioco del tennis. Questo è il motivo per cui a Torricella, fino al 2011, solo quelli intorno ai quarant'anni sapevano tenere in mano una racchetta da tennis e conoscevano il fascino di questo splendido sport. Per fortuna qualche genitore arrugginito, tra cui il sottoscritto, ha voluto riprovare a cimentarsi in qualche scambio da fondo campo, dapprima con le "antiche" racchette rimaste in soffitta per troppo tempo, e poi, una

volta verificato che il fisico non era del tutto da buttare via, con le nuove racchette acquistate su e-bay. Ben presto fra coloro che un tempo avevano praticato questo sport, è tornata la passione e la voglia di giocare di nuovo, ed

A Torricella... non più solo calcio

ogni sabato e domenica privi di pioggia il campo da tennis era occupato da giocatori sempre diversi. Il passo successivo è stato quello che ogni genitore-tennista ha coinvolto il proprio figliolo, ogni figliolo ha coinvolto l'amico e così siamo arrivati al mese di luglio di quest'anno a contare un discreto numero di persone appassionate a questo sport.

Questa estate a Torricella sono stati organizzati ben due tornei: uno riservato ai ragazzi fino ai sedici anni, con 12 iscritti, ed uno riservato ai "grandi" con la partecipazione anche di giocatori di Montenerodomo, Palena, Lettopalena, Piane d'Archi e Gessopalena. La buona riuscita di questi due eventi è stata assicurata dalla costante e qualificata presenza di Nicola Della Franca che è riuscito a coinvolgere tanti partecipanti e che ha seguito in modo particolare il torneo dei più piccoli, insegnando loro le tecniche basilari del tennis e soprattutto imprimendo ai ragazzi le importanti regole di sportività, lealtà e rispetto dell'avversario.

Per la cronaca il torneo dei più piccoli è stato

vinto da Enzo Cascegnna, un ragazzo originario di Civitaluparella, ma residente all'estero, che in finale ha battuto il nostro bravo Andrea Piccirelli; mentre quello dei grandi è andato ad Ezio Bozzi di Gessopalena, nuovo allenatore della nostra squadra di calcio, che in finale ha avuto la meglio contro un ragazzo di Lettopalena. Il miglior piazzamento tra i torricellani lo ha ottenuto il "biondo" Piero Di Iorio classificatosi al quarto posto.

Visto il grande successo di questi due tornei, la Polisportiva di Torricella Peligna, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha avuto la grande sensibilità di organizzare una giornata interamente dedicata al tennis con la partecipazione di un Maestro Federale: Fabio Tano del Circolo Tennis di Atessa. La giornata di domenica 16 settembre (intitolata TorricellaTennisDay) ha visto una numerosa partecipazione di bambini, ragazzi e adulti che hanno avuto modo di ricevere gratuitamente lezioni e suggerimenti da parte del maestro e dei suoi collaboratori, in un clima di cordialità

e di divertimento. Certamente si parlerà ancora di tennis nel nostro paese, visto che alcuni ragazzi di Torricella hanno deciso di iscriversi al circolo tennis di Atessa e di frequentare per tutto l'inverno le lezioni tenute dal maestro Fabio Tano. In bocca al lupo ragazzi e chissà... Forse la prossima estate in mezzo a voi uscirà il vincitore del prossimo torneo!!!
Piero Ottobriani



Piccoli tennisti crescono. Nella giornata dedicata al tennis hanno partecipato numerosi bambini



16 settembre, TorricellaTennisDay, giornata dedicata al tennis, il Maestro federale di tennis Fabio Tano, coadiuvato da Nicola Della Franca, impartisce lezioni di tennis a bambini, ragazzi e adulti.

E finalmente il 14 ottobre è ricominciato il campionato di calcio di 3ª categoria!! L'Associazione Sportiva Torricella Peligna si è presentata a questo appuntamento con un gruppo dirigente

rinnovato, un nuovo allenatore e con alcuni acquisti di calciatori da inserire in un'ossatura composta prevalentemente dai ragazzi di Torricella. La preparazione atletica è iniziata i primi giorni di settembre ed è stata caratterizzata da un intenso lavoro sia sul piano fisico-atletico che su quello tecnico. L'impostazione voluta dal tecnico Ezio Bozzi ha messo a dura prova la resistenza dei ragazzi, ma col passare delle sedute di allenamento, si evidenziava sempre più un miglioramento della forma fisica e un accrescimento dell'intesa tra i giocatori, compresi quelli appena entrati a far parte del gruppo. Il calendario ci ha riservato come primo incontro la sfida con l'Atletico Gypsi, a Gessopalena, proprio il paese del nostro allenatore. La nostra squadra ha ben giocato, evidenziando un'eccellente forma atletica e un grande spirito di gruppo. Passati in vantaggio con uno stupendo gol realizzato dal nostro bomber Claudio Di Luzio, siamo stati raggiunti solo sul finire della gara da un gol su punizione. Risultato

finale 1 a 1. La seconda gara l'abbiamo disputata in casa, nel nostro campo sportivo, che per l'occasione è stato risistemato sia sul terreno di gioco, sia sugli spalti grazie al lavoro svolto dai dirigenti della società sportiva e dai dipendenti comunali. Abbiamo affrontato la compagine di Bomba e con una prova davvero entusiasmante di tutta la squadra c'è stata una netta vittoria del Torricella, addirittura per 6 reti ad 1. La terza giornata di campionato ci ha visti contrapposti alla forte compagine di Atessa "Mario Tano". La nostra squadra, sulle ali dell'entusiasmo dopo la netta vittoria col Bomba, forse non si è presentata a questa sfida con la giusta concentrazione ed ha subito per tutti i novanta minuti della partita la buona organizzazione di gioco dei nostri avversari e la loro eccellente vena realizzativa.

Risultato finale: Mario Tano 8 Torricella Peligna 1. E' stata una brutta sconfitta dalla quale, siamo certi, il nostro tecnico Ezio Bozzi sarà in grado di ripartire e riorganizzare la squadra in modo da regalare ai tanti tifosi del Torricella tante soddisfazioni sportive. FORZA RAGAZZI!

Piero Ottobriani

..ma anche calcio

Classifica alla terza giornata

Mario Tano (Atessa) PUNTI 9
Virtus Rocca San Giovanni, Vitus Marcanese
Athletic Roccascalegna, Montenerodomo,
Civitellese PUNTI 6
Atletico Gypsi, Torricella peligna PUNTI 4
Di Santo Dionisio Bomba PUNTI 2
Athletic Club R.S.G., Tornareccio, PUNTI 1
Pizzoferrato, Taranta Peligna PUNTI 0

Una storia che non ho mai raccontato a nessuno

A Torricella la chiamavano Elvira di Amalfi. Ficca-Elvira-nata-Gagliardi la chiamava mia madre per prendere in giro (appena un poco e con affetto) il modo da recluta di caserma con cui, la prima volta che si erano viste, le si era presentata.

Era arrivata a Torricella novella sposa, impalmata da Angeluccio Ficca che, per un bizzarro disegno del destino, aveva incontrato nella sua terra di mare, che mai aveva cessato di rimpiangere. Non so quanti anni avesse: a me bambina pareva vecchissima con tutti quei capelli bianchi e quelle rughe e quel tremito incoercibile che le faceva tentennare la testa e le scuoteva le mani, impedendole di portare alla bocca senza incidenti la tazzina del caffè, vizio a cui non poteva rinunciare perché altrimenti il suo esilio le sarebbe stato intollerabile. Diceva che il paese non l'aveva accettata ma con il passare degli anni aveva smesso di soffrirne. Si era creata un mondo di fantasia a cui probabilmente solo mia madre aveva accesso. Quando la riceveva nella sua casa poverissima dove mancava assolutamente tutto quello che rende una dimora confortevole – né poltrone, né vasca da bagno, né frigorifero, e un fornello da campo invece dei canonici quattro fuochi – si comportava come una castellana che accoglie un'amica di altrettanto aristocratico lignaggio. Mi rivedo in tutte le estati dell'infanzia quando al mattino accompagnavo mia madre a farle visita: entravo nella sua casa cupa, nell'unica stanza che serviva da disimpegno, salotto, sala da pranzo, cucina dove il sole non entrava mai. Sbattevo gli occhi per abituarli a quell'oscurità innaturale per le mattine di agosto e poi mi sedevo su una sdraio sgangherata con una sensazione di euforica attesa. Avrebbe tirato fuori da una scatola di latta scrostata le pizzelle morbide di olio d'oliva mi avrebbe detto di prenderne una e poi si sarebbe messa a raccontare del suo passato, sciorinando una lunga fila di frottole innocenti che avevano il sapore delle fiabe e lo stesso incanto. Aveva chiesto la sua mano un principe, assicurava, ma per amore dell'omone dai capelli folti e dalla voce autoritaria che aveva sposato l'aveva respinto. Sua sarebbe stata, se avesse scelto il principe, una villa affacciata sul Tirreno e nella villa ci sarebbero stati vettovaglie d'argento massiccio, armadi colmi di abiti eleganti – molti dei quali da sera – e scrigni traboccanti di gioielli. Ascoltavo in silenzio e non mi stupivo che avesse voltato le spalle al principe e alla villa pur di vivere a Torricella. Avrei fatto lo stesso, proprio come lei, perché nella mia mente di bambina di città non c'era nulla di più desiderabile che vivere sempre a Torricella, dove potevo perfino tenere un cane e uscire da sola e sedermi al bar con zio Virgilio, sempre disposto a of-

firmi un camillino. Dopo un po' che raccontava la sua voce si faceva affatica: "Vuoi

Elvira d'Amalfi

che andiamo, Elvira?" le chiedeva mia madre, ma lei faceva cenno di no con il capo, pregandoci di stare con lei ancora, fino al ritorno di Angeluccio. Subito dopo con un piccolo sospiro mi tendeva la sua mano tremula (è probabile che avesse il Parkinson anche se mai lo ammise, per orgoglio o forse perché una diagnosi nessuno l'aveva fatta mai), io la prendevo fiduciosa e lei mi



Elvira Gagliardi, detta Elvira d'Amalfi, maritata con Angeluccio Ficca di "nuario", vissuta a Torricella sino agli anni settanta

conduceva nel suo personalissimo angolo di paradiso. Apriva la porta dell'angusta stanza in cui ci trovavamo e davanti ai nostri occhi si stagliava una terrazza che a me pareva enorme: vasi di ogni genere, molti dei quali di latta, traboccavano di fiori spettacolari e di erbe aromatiche dall'odore intenso. Aspiravo i profumi e godevo di quei colori: gli uni e gli altri azzerravano lo squallore dell'interno, regalavano a me bambina la sensazione di trovarmi in un luogo di inaudita bellezza. Mi porgeva sempre qualche fogliolina odorosa, che io mi sfregavo sulle dita più che per carpirne il profumo per compiere un rito.

"Sei madama Rosmarino" le aveva detto un giorno mia madre, "la madama Rosmarino di Codaditopo". "Chi 'ssi ditte?" aveva risposto lei. "Chi è cossu?" aveva poi chiesto. E mia madre le aveva raccontato la storia – un romanzo fiabesco per bambini intitolato appunto Codaditopo – che parlava di una fata giardiniera che la Regina delle Creature Magiche per punizione aveva trasformato in una vecchina costretta a vivere

in ristrettezze sulla terra, lontana dagli agi del regno fatato. "Una fata io?" domandava lei, ansiosa. "Ne sono certa" assicurava mia madre per farla contenta, per regalarle un'altra dimensione in cui smarrirsi durante il lungo inverno di stenti e solitudine, distraendosi dalla disperazione.

L'ultima volta che la vidi fu in un giorno luminoso e caldo di un lontanissimo agosto degli anni Settanta. Mia madre e io andammo a salutarla poco prima di partire alla volta di Padova. La nostra vacanza era finita e io avevo il cuore gonfio di pena: un altro anno doveva passare prima di rivedere i pini, le pietre della vecchia casa, gli amatissimi amici (gli unici veri per davvero).

Ci accolse con un sorrisetto misterioso, ci fece sedere e poi con la sua mano tremolante porse a mia madre un foglio e una penna. "Scrivi Loretta" le disse. "Scrivi questi cinque numeri e giocali per tre volte di seguito sulla ruota di Napoli". Mia madre scrisse divertita, poi l'abbracciò per congedarsi: "All'anno prossima Elvira. Se i tuoi numeri usciranno ti manderò un vaglia postale con metà della vincita. Fai conto di averli di già, sei o non sei madama Rosmarino?" "Sì Lorè, usciranno, giocali TRE VOLTE DI SEGUITO e vedrai..." L'abbracciai anch'io e anch'io le dissi: "All'anno prossimo". Mai avrei immaginato che quella sarebbe stata la sua ultima estate. Credevo che ci avrebbe atteso per sempre, anno dopo anno, agosto dopo agosto, in quell'odore di mentuccia che copriva quello aspro e ingrato della povertà. E mia madre, una volta tornata a Padova, giocò i numeri una prima e una seconda volta senza che accadesse nulla. Ma Elvira si era raccomandata: 3 volte di seguito, non meno di tre! Ricordo quel mattino appiccicoso di settembre come fosse ora: la scuola non era ancora cominciata e io e mia madre eravamo uscite a fare compere. "Devo giocare i numeri della Ficca Elvira" mi aveva detto, "però vorrei anche fare un salto in un negozietto di stoffe in Piazza delle Erbe che mi ha detto la nonna... Buoni prezzi, roba bellissima. Tutti e due non possiamo fare: il negozio è dalla parte opposta della ricevitoria... Dai andiamo lì, giochiamo un'altra volta..."

E così per vedere qualche insulsa stoffa mia madre disattese il consiglio di Elvira e non giocò i suoi numeri per la terza volta.

Uscirono tutti sulla ruota di Napoli: mia madre avrebbe riscosso una somma spudorata per la cinquina. Ma non aveva giocato. Lo fece la settimana dopo e poi ancora centinaia di volte nel corso della sua lunga vita, ma i numeri di Elvira di Amalfi non vennero estratti più, non solo tutti insieme, ma neppure a due alla volta.

Denise ...che a 24 anni ha girato mezza Europa

Elio Di Fabrizio..... il nostro corrispondente da Barcellona, ha saputo che due ragazze torricellane erano per lavoro e per studio a Barcellona. Le ha incontrate (vedi foto) e gli ha chiesto di rispondere ad alcune domande per il nostro giornale. Ecco l'intervista rivolta a Denise Tamburrino, :

1) *Raccontaci qualcosa di te ...*

Sono nata a Milano; ho un nome francese, Denise; Tamburrino è un cognome di Montenerodomo, il paese di mio padre, e possiedo la "coccia long" come una Torricellana. Torricellane sono anche la mia cadenza, la mia cultura, la mia mamma. Frequento il secondo anno della specialistica in Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale a Treviso, ma fino a ieri vivevo a Barcellona.

2) *Ci puoi parlare della tua vita a Torricella?*

Ho vissuto a Torricella da quando avevo un anno e ho trascorso tutta la mia infanzia in contrada Tre Confini con mia mamma Rosa, mia sorella Clara e mio nonno Libero. Sono stata molto fortunata perché sono cresciuta all'aria aperta giocando con il mio cane Gimmy e la mia pecorella Fiochetta e, infatti, tutti, me compresa, pensavano sarei diventata una veterinaria. Ogni mattina il bussino passava a prendermi per andare a scuola e ricordo che l'autista era Camillo che, poverino, ogni giorno doveva fare da spettatore ai miei concerti: inventavo canzoni e cominciavo a cantare da quando mettevo piede sul bus fino all'arrivo a scuola. Questo era un altro dei miei sogni, diventare una rock star, e, non a caso, ho sempre preso parte, prima come partecipante, poi come organizzatrice al "Festival dei Piccoli". Quando mia sorella cominciò il liceo e mio padre lasciò Milano definitivamente, ci trasferimmo a Torricella, prima alla

Coste il cui ricordo più bello sono i pomeriggi a casa dei nostri vicini Za'Rosa e Zi 'Ntonj, poi a casa di Zi Biond che ormai era diventato parte della famiglia e, infine, a Sant'Antonio dove la mia famiglia risiede attualmente. Ho frequentato le scuole a Torricella in una classe mai troppo numerosa ma sempre molto unita. Soprattutto diventammo molto più uniti quando dovemmo affrontare tutti insieme la tragica perdita del nostro compagno di classe e amico Pierluigi la cui mancanza continua a farsi sentire. Come tutti i miei co-



Frequento il secondo anno della specialistica in Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale a Treviso, ma fino a ieri vivevo a Barcellona.

etanei, anche io ogni mattina prendevo il bus per Lanciano dove ho frequentato il Liceo Linguistico cambiando, quindi, le mie prospettive future: imparare le lingue e girare il mondo.

3) *Perché sei andata via?*

L'università è stato il primo motivo. La triennale l'ho frequentata a Pescara e quindi all'inizio tornavo molto spes-

no! A in altri posti è B, non ci si riesce a fermare! Dopo la prima Laurea e un breve periodo a Torricella, l'ho lasciata di nuovo per trasferirmi a Treviso per la specialistica dove purtroppo, nonostante siamo nel 2012, ci sono alcune generazioni coetanee alla mia, che crescono mangiando pregiudizi nei confronti dei propri connazionali. Ed è quando si viene "snobbati" perché si vive a sud del Pò, che l'animo rivoluzionario, orgoglioso e patriottico abruzzese esce fuori e si fa sentire.

4) *Come mai sei a Barcellona?*

Diciamo che mi piace fare le valigie, perché implicano una partenza. E le partenze insegnano sempre qualcosa, sia su ciò che ti lasci alle spalle, sia su ciò che troverai nel tuo viaggio. Sono finita a Barcellona grazie ad una domanda di stage all'estero presso la mia Università. Per i tre mesi estivi ho lavorato all'interno dell'ufficio comunicazione e relazioni con il pubblico de "La Casa degli Italiani", un'associazione benefico culturale

nata a Barcellona nel 1865. Con Barcellona è stato amore a prima vista. Mi piace definirla la "Londra con il sole" per il melting pot di etnie e per ciò che offre. Una città colorata, frenetica ma vivibile, una città i cui edifici storici parlano, una città difficile da lasciare.

5) *Nei piccoli paesi di montagna, come il nostro, molti giovani quando finiscono di studiare non tornano; si parla di "fuga di cervelli". Ti senti un "cervello in fuga"?*



Sono finita a Barcellona grazie ad una domanda di stage all'estero presso la mia Università

so, quando però ho cominciato a vedere cosa c'era fuori dal paesello, i fine settimana a casa si riducevano sempre di più. Nel 2010 sono partita per l'Ungheria dove sono rimasta per 6 mesi grazie alla borsa di studio Erasmus. Durante il mio soggiorno lì sono andata alla scoperta di diverse zone dell'est Europa. Il problema è che una volta che si comincia a viaggiare, a vedere che ciò che per

Grazie allo sforzo dei nostri genitori possiamo permetterci di costruire delle ambizioni. Il cervello fugge dal momento in cui dopo l'università ci si rende conto che nel nostro paese manca una realtà che possa permettere di utilizzare le conoscenze apprese durante la carriera da studente. Io studio lingue e, semplicemente, a Torricella non ho possibilità di parlarle.

6) *Ti senti ancora legata a Torricella?*

Io sono legatissima a Torricella, i miei affetti sono lì. Ma, purtroppo o per fortuna, ho questa sorta di vizio che mi spinge a scoprire il nuovo e quindi, col passare del tempo, la sua mancanza la percepisco solo perché per me rappresenta le persone



Tre torricellani a Barcellona... Elio Di Fabrizio, Romina Ficca e Denise Tamburrino

Denise...che a 24 anni ha girato mezza Europa

a cui sono legata.

7) *Ti piace solo tornarci in vacanza o pensi che un giorno potresti tornare a viverci?*

Non senza un velo di tristezza, devo essere sincera: non penso di poter tornare a viverci. Io adoro la sua piccola realtà: gli aperitivi al tavolino del bar, le ore a chiacchierare sul muretto della pinetina, la pace della pineta, il fatto di conoscere tutti, la sensazione di sentirsi a casa. Però, non riesco ad immaginarmi un futuro lì. Nonostante non sappia ancora cosa fare da grande, so per certo che tutte le ore passate a studiare, tutti i soldi che i miei genitori hanno speso per farmi laureare e viaggiare devono servire a qualcosa: rendermi felice. E io sono felice quando imparo qualcosa di nuovo e differente dalla mia cultura. Mi piace vivere dove ho trascorso gran parte della mia esistenza ma, allo stesso tempo, amo quel passaggio che va dal sentirsi straniera al sentirsi a casa in un paese diverso da quello nativo.

8) *Qual'è la cosa che ti piace di più e quale quella che ti piace di meno di Torricella?*

Di Torricella amo la tranquillità, la sensazione di sicurezza. Mi piace il fatto di essere a casa mia. Adoro la vendemmia e l'uccisione del maiale perchè sono occasioni di festa. Amo lo spettacolo della Majella quando mi affaccio dalla finestra di casa mia, mi manca il panorama che c'è dalla Torre, l'atmosfera del Colle dell'Irco. Al contrario, non mi piace l'eccessiva curiosità della gente, il fatto che si voglia sapere tutto di tutti, il fatto che a volte

ciò che si dice non corrisponde alla realtà (ricordo ancora i pianti quando sentii queste parole: "Denise ha vinto il Festival dei Piccoli perchè sua sorella è nell'organizzazione"). Odio il vivere di rancori che riguarda molte persone che si tolgono la



Ed è quando si viene "snobbati" perchè si vive a sud del Pò, che l'animo rivoluzionario, orgoglioso e patriottico abruzzese esce fuori e si fa sentire.

parola per futili ragioni che spaziano dalla politica alle malelingue. E poi, non mi piace la noia autunnale e invernale. Tornando poco, apprezzo anche questo, ma ricordo quelle sere in cui per divertirsi bisognava spostarsi. Direi che in paesi come il nostro si possa parlare anche di "fuga del divertimento".

9) *Conosci "chiss dicie"?*

Conosco "chiss dicie" e credo che abbia un ruolo molto importante: stimolare il ricordo e allo stesso tempo costruirne di nuovi. Tutta la direzione fa un lavoro veramente apprezzabile.

10) *Hai un ricordo in particolare legato a Torricella?*

I miei primi 20 anni più o meno sono a Torricella e con essi tutti i ricordi più belli, le partite di pallavolo ai campetti, le ore trascorse al centro diurno, le litigate e le riappacificazioni con gli amici di sempre, il Festival dei Piccoli, il fatto che quando vado a comprare le sigarette non devo dire la marca perchè già sanno cosa darmi. Torricella è un punto di riferimento e riparo per me.

11) *Cosa diresti ai torricellani?*

Che continuo ad essere torricellana anche io e che siamo un paese di brava gente, un pò pettegola, ma dal cuore grande. Bisogna continuare sulla scia degli ultimi anni, dove il punto di partenza di tutto ciò che ha preso vita nel paese risiede nella collaborazione tra la gente di tutte le età. "L'unione fa la forza" non è solo un detto ma la pura verità. In particolare ci tengo a dire una cosa, siamo delle persone dotate di una certa intelligenza, un'intelligenza che si oscura e si trasforma in ignoranza ogni volta che ci sono scontri di idee. Il nostro è un paese molto piccolo, la divisione non giova, soprattutto se non è basata su un dialogo civile e rispettoso.

12) *Hai qualche rimpianto legato alla tua scelta di andare via?*

No, non ho rimpianti e la ragione risiede nel fatto che ogni qual volta che le cose non vanno so che c'è quell'angolo di pace che si chiama Torricella dove posso sempre far ritorno.

Intervista a cura di Elio Di Fabrizio

Piazza dell'Unità d'Italia, la nuova piazzetta multiuso ricavata nell'area dell'ex mercato coperto ed inaugurata il 25 di aprile di quest'anno, oltre ad essere molto carina, oltre alla riqualificazione della zona, si è rivelata anche molto utile per spettacoli teatrali all'aperto in quanto senza rumori di fondo e lontano dal traffico delle macchine. Il 22 di agosto è stato organizzato uno spettacolo di poesie di Trilussa. Ha recitato con vera maestria e partecipazione Guido Di Nunzio, un autodidatta di

Alfedena. Chi l'ha "scoperto" è stato il nostro Rodolfo Taito che, da vecchio "Amico di Torricella", dopo averlo ascoltato in un altro suo spettacolo lo ha invitato a venire

Trilussa in piazzetta



a Torricella, ha chiesto la disponibilità dell'area all'assessore Carmine Ficca e si è dato da fare per organizzare la serata. Hanno risposto in un centinaio di persone, quindi un buon successo per una serata di poesie. Sono state due ore trascorse in tranquillità e attenzione adagiati sull'ironia ed il sarcasmo delle poesie scritte in romanesco nella prima metà del novecento dal grande poeta trasterverino, che, come abbiamo potuto sentire, sono ancora malinconicamente attuali.

AP